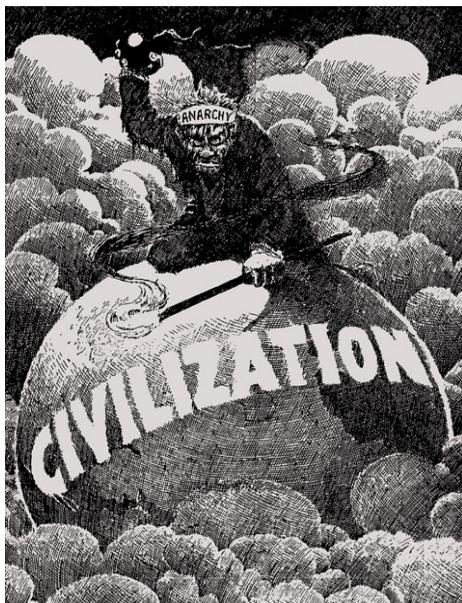


CHE VENGA IL DICEMBRE NERO

Raccolta di testi e rivendicazioni
a proposito di una nuova
progettualità anarchica d'azione



- Biblioteca dell'Ammutinamento -

Seconda edizione
aggiornata e corretta
[Settembre 2016]
f.i.p. Largo all'azione, 811

INTRODUZIONE

Prendiamone atto: il movimento anarchico in Italia è in crisi. Una crisi esistenziale.

I contributi teorici, gli scritti critici, così come le proposte d'intervento pratiche scarseggiano.

L'insurrezionalismo classico, di eredità bonanniana, ha dimostrato ampiamente le sue criticità. L'approccio a possibili complici come categorie sociali con cui stabilire temporaneamente (finché dura la lotta in atto o la loro condizione di *esclusione*) e localmente relazioni di complicità comporta lo sviluppo di un atteggiamento "politico" di interazione con il corpus sociale che non soddisfa i reali e necessari bisogni di sovversione di quest'esistente.

Che fare quindi?!

È quello che ci si chiede ogni giorno, gettandosi a testa bassa nelle discussioni tra compagni, nelle letture della stampa anarchica, nei testi e nei dibattiti del passato, guardando alle azioni e ai sogni di quanti hanno scelto di incamminarsi lungo i sentieri della rivolta individuale.

Che fare?

È quello che probabilmente si chiedono anche molti anarchici greci, che dopo aver illuminato per anni, dal 2008 al 2011, i cieli del Peloponneso con il fuoco di mille azioni e rivolte, si trovano oggi a domandarsi dove sia quell'insurrezione che solo pochi anni fa sembrava dietro l'angolo.

Una domanda che assilla gli anarchici da sempre, nell'urgenza irrimandabile dell'agire, quando il suono dei tamburi sembra affievolirsi e con loro le possibilità di un rovesciamento improvviso e turbolento della società.

Nei primi giorni di Novembre gli anarchici prigionieri Nikos Romanos e Panagiotis Argirou diffondono un testo che lancia la proposta per un coordinamento internazionale di azioni e riflessioni per il mese di Dicembre, come punto di partenza per un tentativo di tracciare le linee guida di una nuova strategia insurrezionale anarchica. Questa proposta è stata fin da subito accolta con entusiasmo, non solo in Grecia; azioni e contributi scritti si sono susseguiti per tutto il periodo seguente alla sua pubblicazione, con fuochi che si protratti anche fino ai primi giorni di

Gennaio 2016.

Nonostante i caratteri della proposta dei due anarchici greci non rappresentano delle novità assolute per i concetti manifestatesi all'interno del dibattito italiano, abbiamo comunque scelto di dare risalto alle nuove ipotesi pratiche e strategiche d'attacco che alcuni anarchici si stanno dando in giro per il mondo per superare l'immobilismo causato dalle sterili divisioni interne e dall'incapacità, a volte, di sviluppare nuove analisi e proposte di fronte al mutare delle condizioni esterne.

Uno dei punti di partenza che ha dato vita a questa nuova propositività metodologica in ambito anarchico è infatti la necessità da parte di alcuni anarchici di superare i vecchi schemi concettuali, insufficienti a guidare l'agire anarchico alla luce dei cambiamenti sociali ed economici a cui stiamo assistendo (società di massa, tecnologie pervasive, mutamento della coscienza e della percezione del corpo etc) e andare alla ricerca di nuovi approcci che permettano di soddisfare qui ed ora il bisogno di libertà dei sovversivi. La necessità di superare l'approccio "politico" alla lotta e la concezione "sociale" (che parte da un riconoscimento della Società, e quindi che si pone in dialogo con essa, e non dal suo rifiuto) dell'Anarchia sono comuni a molti scritti.

Questo percorso aveva già mosso i suoi primi passi in Grecia ed in Italia attraverso gli scritti e la progettualità contenuta negli scritti e nelle proposte pratiche della Federazione Anarchica Informale.

La volontà di sottoporre a critica costante il proprio agire è uno dei concetti cardine di questa tendenza anarchica: attraverso il coordinamento delle azioni si ha la possibilità di rendersi conto degli errori e contemporaneamente saggiare le nostre potenzialità d'attacco. Il dialogo costruttivo che si instaura tra le varie componenti che partecipano ad una determinata campagna o progetto d'attacco è la base fondamentale che permette di mettere in discussione costantemente il proprio sguardo d'analisi e le proprie pratiche offensive, evitando così di creare strutture o schemi concettuali rigidi e il rischio di una deriva ideologica del pensiero e dell'agire anarchico. Nei testi si parla chiaramente e positivamente della multiformità delle forme d'azione anarchiche (dall'esposizione di uno striscione al danneggiamento, dall'attacco di strada e in gruppi numerosi all'azione notturna, dalla vernice al fuoco) con l'intenzione di superare la gerarchia tra i mezzi di lotta che qualcuno vuole creare, così come della volontà e del desiderio di superare le divisioni e la frammentazione interne al "movimento" anarchico. Un superamento che però non mira

ad una riunificazione che annulli le differenze, ma che anzi faccia delle differenze una forza propulsiva per la conflittualità anarchica, andando ad alimentare il dibattito teorico sull'insurrezionalismo anarchico così come sulle pratiche d'intervento che esso si può dare.

È interessante notare come ad auspicare ad un superamento delle divergenze interne al "movimento" anarchico sia quella componente dell'Anarchia (quella indicata in diverso modo e troppo spesso superficialmente come antisociale, individualista, nichilista, anti-organizzativa) additata come quella che produce le critiche più feroci rivolte verso gli altri anarchici e quindi fomentatrice della frammentazione e la polarizzazione su posizioni antitetiche delle varie componenti dell'anarchismo. Del resto, sembrerà un'ovvietà ma forse vale la pena di ripeterlo, è solo attraverso la critica di quello che viviamo come più vicino che è possibile la creazione di nuovi modi di vedere ad agire nel mondo che ci circonda. Il dibattito anarchico è stato da sempre caratterizzato da una forte conflittualità interna, spesso molto aspra nei toni, ed è proprio questo che probabilmente ha permesso al pensiero anarchico di diffondersi per mezzo mondo e di sopravvivere alle innumerevoli forze che gli si opponevano. Trovare i modi per fomentare la discussione tra anarchici e anarchiche e, soprattutto, per far in modo che le divergenze di analisi e di prospettiva non vadano a sfociare in un futile scontro tra chiese diverse è certamente una delle sfide che la proposta del Dicembre Nero cerca di affrontare.

Questa raccolta ci permette inoltre di gettare uno sguardo, attraverso gli scritti e le rivendicazioni degli anarchici e dei sovversivi che hanno partecipato a questa campagna, siano essi contributi di analisi o azioni distruttive rivendicate con poche parole, sull'anarchismo d'azione dei giorni nostri. La non specificità della chiamata ha fatto in modo che molti compagni da diverse parti del mondo e con approcci diversi alla lotta abbiano partecipato alla chiamata portando i propri peculiari contributi.

Uno sguardo certamente parziale, ma che ci permette di farci un'idea di quali siano le tensioni e i bisogni che animano gli spiriti distruttori che si aggirano agitati per le notti delle metropoli contemporanee.

Una criticità che sorge nel considerare bene tutti gli aspetti di questa proposta organizzativa e che merita un maggior approfondimento è quella del *dove*.

È bello assistere alla creazione di rapporti di complicità anche aldilà

della lontananza geografica, al continuo scambiarsi di riflessioni ed analisi tra compagni distanti migliaia di chilometri. Ma nella pratica ogni individuo o gruppo d'affinità si ritrova a scontrarsi con un ambiente ben specifico, ed è in quel luogo che si confronterà con le conseguenze della propria attività sovversiva. Per questo è importante tener ben presente le differenze che esistono tra i vari contesti socio-culturali nei quali gli anarchici di diversi paesi si trovano ad agire. La situazione greca per esempio, con la sua effettiva ricchezza di gruppi d'azione disposti a collaborare in occasione di campagne d'azione, permette effettivamente di stabilire relazioni di dialogo teoriche e d'azione molto dinamiche, mentre in altri paesi i contributi che si potranno verificare rischiano di rimanere semplici "lampi nel buio".

Da qui una questione di vitale importanza per i sovversivi e le sovversive d'oggi: in quale spazio è interessante intervenire per lo svilupparsi della lotta e per stabilire relazioni di dialogo e complicità? Su che scala immaginiamo si intessano queste relazioni?

Più di qualcuno, anche facente riferimento ad approcci teorici molto diversi, si è lasciato affascinare dalla possibilità date dal manifestarsi di connessioni che attraversino i confini fisici degli stati, da un dialogo e da una solidarietà che acquistino un'ampiezza mondiale.

La società si globalizza, e così anche la sovversione.

Inutile dilungarsi qui nei limiti e nelle contraddizioni che queste relazioni intercontinentali comportano.

Basti pensare, come unico esempio, alla questione della solidarietà: per gli anarchici partecipanti alla FAI/FRI arrestati in Indonesia poco avranno contato gli attacchi a loro dedicati nei confronti della loro carcerazione e della loro situazione processuale. Lo stabilire relazioni di complicità solidale se non prende in considerazione la possibilità di far pressione sul Potere col fine di migliorare le condizioni dei compagni colpiti dalla repressione si trasforma in semplice manifestazione di solidarietà ideologica.

È molto difficile immaginare una progettualità anarchica che superi i singoli contesti locali: in alcuni contesti potrà essere più facile chiamare ad una campagna contro, per esempio, un obiettivo specifico, a causa di tutta una serie di caratteristiche del contesto, mentre in un altro luogo potrà essere molto difficile concretizzare degli attacchi coordinati contro gli stessi obiettivi. Consideriamo per essere più chiari il fatto che in alcuni paesi europei alcuni anarchici sono tenuti costantemente sotto controllo, mentre in altri essi hanno tutt'altra agibilità. Da città a città questo può essere ancora diverso, come può esserlo la maniera di strutturarsi dei vari apparati repressivi e burocratici del Potere.

Tutto questo per dire che è importante nel considerare le varie propositività e le differenti metodologie organizzative e d'attacco che anarchiche e anarchici si sono e/o si stanno dando in giro per il mondo che esse sono espressione di un determinato contesto e soprattutto delle riflessioni e dei bisogni di singoli individui o gruppi di compagni, e che difficilmente saranno applicabili così come ci vengono proposte in ogni luogo e in ogni tempo. Esse vanno prese per quello che sono: ipotesi, tentativi, proposte che vanno ponderate, criticate alla luce delle differenze che incontriamo nei vari contesti e modificate in base alle nostre specificità.

Il rischio di considerare alcune progettualità anarchiche come “la risposta” ai nostri interrogativi è reale. È il “piattaformismo” che ha immobilizzato nell'anarchismo lo sviluppo di nuove idee e forme d'azione attraverso la formazione di organizzazioni permanenti come la FAI, e le federazioni a lei simili. È lo stesso atteggiamento che ci impedisce oggi in Italia di immaginare altri e nuovi modi di sovvertire quest'esistente che non siano quelli dell'insurrezionalismo “classico”, di stampo bonanniano, o di quello cosiddetto “antisociale” della FAI/FRI. E che conduce ad un immobilismo teorico che lascia la strada sgombra ai sempre pronti recuperatori del conflitto, e vari ai “professionisti del pensiero separato”.

Insomma c'è un bisogno urgente di sviluppare nuove concezioni anarchiche, nuove intenzionalità sovversive, nuove progettualità d'attacco a quest'esistente. Tenere gli occhi e le orecchie aperte su cosa accade all'interno della “galassia” anarchica può essere d'aiuto.

Quest'opuscolo è un contributo in questa direzione.

Un ammutinato del pensiero

[N.d.e.: tutti testi e le rivendicazioni provengono da siti internet di controinformazione. La raccolta è sicuramente parziale e cercherà di essere ampliato in edizioni successive]

PARTE PRIMA
LA SCOMMESSA DELLA SOVVERSIONE
CONTRIBUTI PER UN DICEMBRE NERO



DICEMBRE NERO OVUNQUE!

***CON LA MEMORIA NERA DEI NOSTRI E MORTI E
PER ACCOMPAGNARE I NOSTRI PASSI RIBELLI***

Per una nuova posizione di lotta dell'insurrezione anarchica

Per un Dicembre Nero

Pubblicato in greco su Contrainfo il 10 Novembre

*“Odio l’individuo che china il suo corpo sotto il peso di una potenza sconosciuta,
di un X qualsiasi, di un Dio.
Odio tutti coloro che cedendo ad altri per paura, per rassegnazione una parte
della loro potenza di uomini non solamente si schiacciano,
ma schiacciano anche me, quelli che io amo,
col peso del loro spaventoso concorso o con la loro inerzia idiota.
Li odio, sì, io li odio, perché lo sento, io non mi abbasso sotto il gallone
dell’ufficiale,
sotto la fascia del sindaco, sotto l’oro del capitale, sotto tutte le morali e le
religioni;
da molto tempo so che tutto questo non è che indecisione che si sbriciola come
vetro...”*

Joseph Albert (Libertad)

Ci sono momenti nella storia in cui la casualità di alcuni eventi può provocare delle variabili dinamiche in grado di paralizzare quasi interamente lo spazio-tempo sociale.

Era la notte di sabato 06 dicembre 2008 quando in pochi istanti c’è stato il culmine del conflitto tra due mondi. Da un lato la violenza insurrezionale, giovanile, entusiasta, spontanea e impetuosa; dall’altro l’apparato ufficiale e istituzionale dello stato che, con la legge, reclama il monopolio della violenza attraverso la repressione.

No, non si è trattato di un ragazzino innocente e un poliziotto paranoico che si sono trovati nel posto sbagliato al momento sbagliato, ma di un giovane compagno ribelle che ha attaccato una pattuglia, in una zona in cui gli scontri con le forze di repressione erano frequenti, e di un poliziotto che pattugliava quella stessa zona e, obbedendo all’idea personale di onore e reputazione della polizia, ha deciso di affrontare da solo gli agitatori. È stato un conflitto fra due forze opposte: da una parte l’Insurrezione, dall’altra il Potere, con i protagonisti principali di questo conflitto che rappresentavano il proprio campo.

L'assassinio di Alexandros Grigoropoulos da parte del poliziotto Epameinondas Korkoneas, e l'ampia sommossa che ne è conseguita, hanno causato un elettrochoc sociale potente, perché l'immagine di "pace sociale" ne è uscita distrutta e l'esistenza di questi due mondi contrapposti è diventata visibile nel modo più evidente, scatenando situazioni da cui non era facile tornare indietro, almeno non senza il crearsi ed il manifestarsi di eventi la cui dinamica nessuno poteva più fingere di non aver notato, di non aver visto, di non aver sentito, di non aver preso in considerazione.

La rivolta del 2008 ha scosso una società che, per la maggior parte, approfittava ancora della benedizione consumistica e della cultura dello stile di vita occidentale, e ignorava le conseguenze insopportabili dell'incombente crisi economica. Ha causato imbarazzo, torpore e paralisi percettiva, poiché la maggioranza del corpo sociale era incapace di capire da dove saltassero fuori le tante migliaia di rivoltosi che creavano disturbi di tale portata.

All'indomani della rivolta, numerosi intellettuali, analisti politici, professori, sociologi, psicologi, criminologi, e persino artisti, approfittando tutti del loro prestigio e della loro notorietà professionale, hanno partecipato al dibattito pubblico, non solo per interpretare Dicembre '08, ma anche per privarlo di senso, diffamandolo e condannando allo stesso tempo la violenza, da dovunque venisse, rendendo ben chiaro quale fosse il loro reale ruolo sociale.

C'è molto da dire su Dicembre '08 e la sua eredità insurrezionale, come è stato manifestato attraverso decine di gruppi di azione diretta che si sono moltiplicati in maniera esplosiva in tutto il paese, creando un fronte di minaccia interna. Un periodo in cui l'azione diretta anarchica ha minato la normalità sociale quasi quotidianamente. Ma quello che vogliamo innanzi tutto è ricordare...

Ricordare cos'è stato Dicembre '08 e come l'anarchia, assumendo un ruolo da protagonista, ha contribuito all'apparizione di situazioni dinamiche che hanno acquistato risonanza nel movimento anarchico internazionale.

Ricordare il momento in cui l'anarchia ha superato la paura dell'arresto, della prigionia e della repressione violenta, acquisendo così un'enorme fiducia in se stessa, passando ad azioni e gesti che fino ad allora sembravano impossibili; una fiducia che si è manifestata con l'intera gamma di azioni anarchiche multiformi, dai semplici interventi pubblici a ogni tipo di occupazioni, e dalle pratiche conflittuali spontanee alle azioni offensive più organizzate.

Vogliamo ricordare il nostro giovane compagno colpevole della propria spontaneità che ha pagato con la vita. In altre circostanze avremmo potuto essere al suo posto, poiché lo stesso entusiasmo insurrezionale ci pervade da allora, e tra l'altro, TUTT* dovremmo ricordare le nostre origini invece di esorcizzarle.

Vogliamo ricordare la bellezza del paralizzare lo spazio-tempo sociale attraverso corto-circuiti sociali piccoli o grandi.

Vogliamo ricordare quanto può diventare pericolosa l'anarchia, quando vuole...

Vogliamo rivivere i giorni in cui "morte non avrà dominio, i morti nudi saranno uno con l'uomo nel vento e la luna occidentale, e irromperanno nel sole fin che il sole cadrà"

(versi parafrasati da un poema di Dylan Thomas).

"È così che impariamo l'umiltà.

*Quante volte la gente è rimasta seduta
a casa e aspettato da sola,
aspettato che i compagni
tornassero?*

La battaglia è pianificata

Ogni minuto conta

Ogni persona sa quello che deve fare

Sono state prese tutte le precauzioni.

Stanotte quanti guerriglieri stanno combattendo?

Stanotte la radio annuncia

*che la polizia sta cercando di ricacciare
dalle strade centinaia di manifestanti.*

Le pietre volano,

puoi sentire i canti, i vetri che si spaccano,

le sirene dietro il chiacchiericcio nervoso del cronista.

Le undici.

Non è ancora finita.

Quanti sono passati prima di noi?

Le linee risalgono

lungo la storia.

Quante ne restano ancora da fare?"

La tribù dell'Aquila orgogliosa del Weather Underground

Partendo da una semplice osservazione, il bisogno imperativo di tracciare una strategia il cui nucleo sia l'azione anarchica molteplice che si scontri frontalmente col Potere e i suoi esponenti, siamo sicuri che il contributo di un'altra proposta teorica sull'organizzazione anarchica non sarebbe proficuo, se dovesse restare all'interno della struttura ristretta dell'inflessibilità ideologica. Se non tentiamo di sciogliere le

nostre contraddizioni quotidiane attraverso azioni che siano complementari della lotta di liberazione nel suo complesso, siamo destinati ad annegare nella marea di introversione che pervade i circoli anarchici.

Crediamo che per elaborare una strategia – sui cui assi si incroceranno gruppi di affinità, lotta multiforme e insurrezione anarchica permanente – dobbiamo mettere alla prova nella pratica le nostre forze, il nostro slancio, le nostre capacità e i nostri limiti. In questo modo saremo in grado di porre i fondamenti logici basati su reali esperienze di lotta e non su acrobazie teoriche. Viviamo l'inizio della fine del mondo come lo conosciamo.

Il tentativo da parte dello Stato di risolvere pacificamente i conflitti sociali è un lontano ricordo, come lo è la prosperità economica, e i modelli d'intervento di stato nell'economia sono finiti in pattumiera – dato che ai giorni nostri il dominio delle multinazionali e la possibilità del Capitale di oltrepassare i confini nazionali senza restrizioni sono state istituzionalizzate dai centri di potere dominanti. La narrazione storica degli stati-nazione che ha servito lo sviluppo capitalista per diversi decenni attraverso le economie nazionali sta collassando, la fascistizzazione tecnologica crea infinite possibilità per la gestione delle emozioni umane, la complessità in continua crescita della struttura sociale destabilizza gli automatismi sociali e militarizza la vita sociale delle metropoli, le macchine per la digitalizzazione della vita tolgono vigore al complesso funzionamento critico del pensiero degli esseri umani e creano cimiteri di coscienze, le immagini dell'orrore umano vengono assimilate nella coscienza sociale e cessano di creare sentimenti al di là della sensazione di choc.

Ci troviamo nel processo di un aumento qualitativo della “guerra civilizzata”, in cui la felicità di uno convive col tormento di un altro; in questo nuovo ambiente fa la sua comparsa la specie di umani contemporanei, geneticamente atti ad accettare come ovvio un modo di vita malato, in un mondo degenerare da cui ogni selvatichezza della natura è sparita a causa della rigenerazione urbana e le tendenze espansive delle condizioni artificiali della civilizzazione. Viviamo in mezzo a roditori industriali che vivono con una dieta controllata, in un ambiente controllato, e si trasformano in modelli sociali che dobbiamo seguire per sopravvivere.

In questo contesto l'anarchia acquista una possibilità strategica di incendiare tutte le forme di rappresentazione politica e di diventare un fronte di guerra aperta e non convenzionale contro il dominio, che trasformerà la diversità e il pluralismo delle opinioni all'interno della

comunità anarchica in un vantaggio e riunirà gli oppressi che decideranno di spezzare le catene della loro sottomissione ai centri di lotta creati. Spesso le osservazioni più importanti vengono dette nella maniera più semplice. Vogliamo vedere il mondo del Potere distrutto dalle mani armate di uomini e donne ribelli. Quindi superiamo gli schemi teorici, e riportiamo il peso del discorso al punto iniziale, al punto in cui il sasso lascia la nostra mano per finire sulla testa di un poliziotto, il punto in cui decidiamo di spezzare le catene della prigionia, il punto in cui le volontà sovversive si manifestano in maniera combattiva nelle strade, il punto in cui le lancette di un ordigno esplosivo si allineano per far esplodere la nebbia assassina dell'ordine legale.

Invertendo il flusso del dialogo predeterminato, non parliamo in anticipo del modo in cui agiremo, ma proponiamo il coordinamento dell'azione anarchica e una rete informale di progetti anarchici tramite la forza vitale dell'azione multiforme; in questo modo saremo in grado di individuare i nostri errori e le nostre debolezze misurando allo stesso tempo le nostre capacità di arrivare a una valutazione critica che sarà la base della nostra strategia che favorirà l'azione anarchica frontale contro ogni autorità.

La nostra proposta di scommettere sulla formazione di un fronte anarchico insurrezionale molteplice è semplice; una campagna d'azione col nome di 'Dicembre Nero' che sarà il detonatore per la ripresa dell'insurrezione anarchica, dentro e fuori le prigioni.

Un mese di azioni coordinate per conoscerci fra noi, uscire in strada e distruggere le vetrine dei grandi magazzini, occupare scuole, università e municipi, distribuire testi che diffonderanno il messaggio di ribellione, piazzare ordigni esplosivi contro fascisti e padroni, esporre striscioni su ponti e strade, sommergere le città di manifesti e volantini, far saltare le case dei politici, lanciare molotov contro la polizia, taggare i muri con slogan, sabotare il flusso tranquillo di merci in pieno periodo natalizio, saccheggiare l'ostentazione di abbondanza, organizzare attività pubbliche e scambiare esperienze e motivazioni su diversi temi della lotta.

Incontrarci nelle strade della città, e dipingere con le ceneri sugli orridi edifici di banche, commissariati, multinazionali, basi militari, studi televisivi, tribunali, chiese, associazioni benefiche.

Sconvolgere in mille modi la mortale normalità sociale delle droghe psicotrope, l'asfissia economica, la miseria, l'impoverimento e la depressione, regolando la nostra esistenza sui ritmi dell'insurrezione anarchica, in cui la vita assume significato nella battaglia incessante

contro il dominio ed i suoi rappresentanti. Incendiare la fragile coesione sociale e uscire in strada per strangolare per prima cosa il mostro dell'economia, prima che ci stermini attraverso i suoi meccanismi burocratici e i suoi killer in giacca e cravatta che riempiono i centri di comando della guerra economica.

Dicembre Nero non cerca semplicemente di trasformarsi in qualche giorno di rivolta; quello che vogliamo creare invece – attraverso l'azione anarchica multiforme e multilivello – è una piattaforma di coordinamento informale sulla cui base confluiscano gli impulsi sovversivi; un primo tentativo di coordinamento informale dell'anarchia, al di là del quadro predeterminato, che aspira a creare quest'esperienza di lotta per mettere in moto proposte sovversive e strategie di conflitto.

Questa nostra proposta è legata allo stesso tempo con eredità di lotta corrispondenti al di là dei nostri confini geografici; qualche mese fa, in Messico, un gruppo di compagn* ha attaccato l'istituto nazionale elettorale con un ordigno esplosivo, e chiamato ad una campagna anti-elettorale multiforme e dinamica per un Giugno Nero, appello che è stato raccolto da una parte significativa del movimento anarchico. Seggi elettorali e ministeri sono stati tratti in fiamme, scontri con la polizia sono nati nelle strade delle città, sono state tenute riunioni pubbliche, e testi di propaganda anarchica contro le elezioni sono stati distribuiti. Un mosaico di attività molteplici, con riferimenti politici e punti di partenza diversi, con cui l'anarchia ha risposto al circo elettorale della democrazia, avendo come strumenti i principi di orizzontalità, coordinazione informale e insurrezione perenne; tali esperienze di lotta, in cui l'immaginazione collettiva e la determinazione creano fuochi di guerra liberatori nel nuovo ordine delle cose, dimostrano chiaramente che esiste una prospettiva per l'abolizione effettiva della nota pseudo-polarità tra legale e illegale, e allo stesso tempo rende la progettualità anarchica opportuna attraverso i fuochi dell'insurrezione. La scommessa della sovversione rimane aperta; il destino di questa proposta si trova nelle mani dei/delle compagn* di tutto lo spettro di lotta che sceglieranno valga la pena di mettere in movimento.

“La prima notte in cella, pensieri della sua vita libera viaggiavano a velocità vertiginosa nei neuroni del suo cervello. Sapeva che la prigionia è la conseguenza logica dello scontro con un nemico che possiede una potenza di fuoco superiore a tutti i livelli.

Per chi ha sabotato i binari del treno del terrore appartenente a una realtà sociale che elimina in ogni modo possibile coloro che lo mettono in

questione, le sbarre della prigione saranno una realtà; ma naturalmente questo non significa che questa realtà verrà accettata senza lottare.

Con questi pensieri in testa, chiuse gli occhi e sognò non che gli sarebbe piaciuto vivere fuori dalle mura ma l'incubo di molti anni di inerzia, attesa e corruzione dei propri istinti.

Il mattino seguente, affrontando per la prima volta la monotonia di una routine carceraria quotidiana e ripetitiva, era già stanco di essere paziente; l'aveva visto viaggiare senza scopo attraverso il labirinto della tolleranza nei primi segni di una vigliaccheria nascosta. Rinchiuse l'odio nella valigia delle emozioni intatte accanto all'amore per la libertà, e passò la chiave a un compagno, chiedendogli di lasciarla accanto alle tombe dei/le compagn assassinat* caduti in battaglia contro il nemico.*

Gli anni sono passati e l'unica cosa che la prigione è riuscita a fare è stato riempirlo di rabbia, renderlo impaziente per il dopo, fargli cercare un modo di applicare praticamente la guerra anarchica; a quel momento aveva realizzato che l'unica alleanza fattibile è col mondo delle possibilità.

Poche possibilità per convincere la maggioranza delle persone in questa società che la sua scelta non si trova tra la follia e un'impasse, ma abbastanza perché valga la pena scommetterci per la grandiosa idea di distruzione. La grandiosa idea di una collisione frontale con il mondo delle ombre e i suoi sottomessi. La porta della prigione si apre, e ora sa cosa fare; tenere viva la memoria, non lasciare spazio all'oblio, non dimenticare mai i compagni lasciati indietro, riprendere il filo dell'insurrezione dove si era spezzato, versare il veleno dell'insubordinazione nelle reti riproduttive della società capitalista.

Per un'insurrezione anarchica permanente! Nessuna tregua col Potere e i suoi burattini!"

Per un Dicembre Nero!

Per l'offensiva anarchica contro il mondo del Potere!

PS. L'11 dicembre di due anni fa il nostro fratello Sebastián 'Angry' Oversluij ha perso la vita durante l'esproprio armato di una banca in Cile, ucciso dal tiro di un servo in uniforme del sistema. Crediamo che questo Dicembre Nero sia l'occasione per onorare la memoria del nostro fratello anarchico, unendo la memoria anarchica e abolendo di fatto confini e distanze.

*Nikos Romanos
Panagiotis Argirou, membro della Cospirazione delle Cellule di Fuoco-
FAI/FRI*

Appello internazionale per un Dicembre Nero

Publicato in greco su Contrainfo il 10 Novembre

Noi, compagn* di origini geografiche e cammini di lotta diversi, che condividiamo lo stesso desiderio di diffondere l'offensiva anarchica, ci uniamo all'appello per un Dicembre Nero pubblicato dai fratelli prigionieri nelle carceri della democrazia greca.

Chiamiamo a ravvivare la memoria nera dei/lle nostr* mort* e tutt* quell* che sono caduti nella lotta per l'anarchia e la libertà.

Chiamiamo ad attivare la solidarietà combattiva con i/le compagn* che vivono l'esperienza dell'incarcerazione come conseguenza del loro inflessibile atteggiamento di scontro con ogni forma di Potere, e con quell* che hanno intrapreso la difficile via della clandestinità.

Chiamiamo alla fine della fragmentazione dei nostri sforzi, che – da trincee diverse della stessa guerra – possono colpire il nemico dove più fa male.

Dalle attività di controinformazione alle azioni di propaganda col fatto, facciamo di questo mese un'opportunità per incontrarci, cospirare e sincronizzare le nostre forze in maniera informale, internazionale e insurrezionale, contro il mondo del Potere. Un'opportunità per sottolineare i punti che abbiamo in comune, ma anche le nostre diverse opinioni, in uno spirito di fratellanza e rispetto reciproco.

CON LA MEMORIA NERA DEI/LLE NOSTR* MORT* PER
ACCOMPAGNARE I NOSTRI PASSI RIBELLI

COMPLICITÀ SOLIDALE CON I/LE COMPAGN* PRIGIONIER* E
FUGGITIV*

GUERRA CON TUTTI I MEZZI CONTRO LA DOMINANZA

Anarchic fuori dalle mura per un Dicembre Nero*

Testo di alcuni prigionieri anarchici nel carcere di Korydallos sul Dicembre nero

Testo pubblicato sul blog di *Croce Nera Anarchica* il 11 dicembre

La delega, la delusione e l'interiorizzazione dell'inattività sono caratteristiche che acquistano sempre più piede dappertutto nel mondo della lotta. E questo è qualcosa che non si può nascondere pure nel nostro movimento. Anche se le occasioni che si presentano sono molte, sentiamo la pace sociale sempre più dominante e respingente il CONFLITTO che scuoterà l'apatia. Le nostre percezioni e le proposte sono morte se non si esprimono in STRADA, là dove le convenzioni sono abolite e le prospettive si manifestano.

L'Anarchia ha sempre avuto la strada come un campo d'azione privilegiato e questo è ciò che l'ha resa viva, nonché attraente. Le manifestazioni, gli scontri con la polizia, le barricate, gli attacchi contro banche e grandi magazzini non sono solo riflessi spettacolari della nostra passione per l'attacco ai simboli del dominio, ma anche la migliore opportunità per incontrare e testare le nostre proposte nella pratica. Noi crediamo che l'atto crea la teoria, perché forma le persone, trasformando i termini della nostra esistenza, materiale e cosciente. Quando le nostre teorie producono la frammentazione delle nostre forze –quindi l'inattività- ciò significa che esse possono essere applicate solo su giochi inutili di superiorità retorica e sono un'invasione provocatoria della cultura dello spettacolo nelle nostre relazioni e il deterioramento del suo carattere anti-gerarchico.

La scommessa non è su chi abbia la migliore teoria dato che la realtà non può adattarsi alle nostre rappresentazioni mentali, ma solo essere interpretata. La scommessa è di scambiare logiche e conoscenze tecniche, coordinare e organizzare i nostri attacchi attraverso i diversi linguaggi dei concetti di cui parliamo.

Vediamo la richiesta di un coordinamento delle forze rivoluzionarie, l'appello per un "Dicembre Nero", come una scommessa. Una chiamata che non ha (e non dovrebbe avere) un tono centrato sulla persona, in modo che venga abbracciato da tutto il movimento radicale. Essa non riguarda le esigenze personali di qualcuno, solo la volontà comune per l'insurrezione. E la capacità di vedere questo è anche un presupposto affinché le rotture politiche possano connettersi nel campo di scontro materiale con lo stato.

Vogliamo che questo Dicembre sia la causa per i ribelli per incontrarsi,

organizzarsi ed ATTACCARE. Noi non chiediamo la resurrezione delle rivolte del passato, cerchiamo l'occasione in cui la gente in strada aumenti, dove la passione per la violenza libertaria incontri la spontaneità o meglio ancora il piano organizzato per mantenere il campo del CONFLITTO aperto.

Creare momenti nello spazio-tempo che rompano il torpore e l'inattività che ci disarmano, e farà a realizzare le nostre possibilità quando agiamo.

*Giorgos Karagiannidis,
Giannis Mihailidis,
Fivos Harisis,
Argiris Dalios,
Grigoris Sarafoudis*

Per una memoria combattiva, un Dicembre Nero **Testo comparso originariamente su *Publicacion Refractorio*, pubblicato sul blog di *Croce Nera Anarchica* il 19 Dicembre**

La memoria combattiva ci definisce come individui nel prendere posizione nella nostra negazione dell'esistente, destando in noi la necessità di far sì che il ricordo dei nostri compagni caduti vada oltre la riflessione su come ce li abbiano strappati, e di portarli nella nostra quotidianità, attraverso diverse forme ed iniziative individuali, senza cedere alla rassegnazione nei confronti della morte o all'oblio.

Dar nuova vita alle loro vite insorte, attraverso le azioni, ricordando anche a chi si è preso la loro vita che i compagni vivono in ognuno di noi, che continueremo a disprezzare il ruolo che hanno scelto come difensori dell'attuale sistema di dominio.

La guardia che assassinò Angry è stato trasformato un eroe della cittadinanza, lui che senza neanche pensarci si è reso responsabile di quell'assassionio. Questo mercenario che ha onorato la propria istituzione è sporco del sangue del nostro caro, questo lo sappiamo tutti. Come sappiamo che ogni servo (difensore dell'ordine) potrebbe compiere e merita le stesse azioni di William Vera [la merda che ha ucciso Angry, ndt], così li potremo osservare nei loro movimenti, dove chi osa toccare la sacra proprietà dei ricchi, le loro case, auto, negozi e tutto ciò che ostentano, includendo il loro amato denaro, viene assassinato o incarcerato per mano loro. Noi che ci allontaniamo dalle logiche del potere, sappiamo che la perdita dei nostri cari non può

essere mai dimenticata, le loro vite sono cariche di significato e di bellezza, convinzioni e coerenza, e in esse confluiscono molti desideri e inquietudini.

Non è solo nel territorio dominato dallo Stato cileno che abbiamo visto cadere i nostri cari schierati in conflitto: questa realtà si replica in tutto il mondo per mano dei perpetuatori dell'ordine e dei loro lacché, per questo portiamo anche la memoria del compagno Alexandros Grigoropoulos, assassinato per mano di un altro disgustoso sbirro difensore dell'ordine in Grecia (il Porco Epameinondas Korkoreas), compagno che a sua volta è stato recuperato dalla morte, per vivere come parte degli impulsi creatori e distruttori, generando la risposta e l'avanzare insurrezionale multiforme in quel territorio; attaccando la normalità che giorno per giorno contribuisce al mantenimento del dominio. Da quella risposta e da quell'avanzamento sorsero belle esperienze di lotta che trovarono eco in diverse parti del mondo, distruggendo le frontiere del Capitale attraverso le azioni, dando vita e continuità alla lotta contro ogni forma di potere e autorità. Non saremo parte né complici di chi ci ha strappato la vita dei nostri compagni, con le proprie armi o mura. Né della distruzione della terra e dei suoi abitanti per mantenere la propria esistenza parassitaria. Ad ogni passo recuperiamo le nostre vite infrangendo e mettendo in dubbio la morale ed ogni tentativo di ostacolare le nostre riflessioni e le nostre azioni. Non siamo loro schiavi, non ci lasceremo incantare dalle fantasie del consumo né della tecnologia che servono ad alienare la vita.

Le inquietudini che si annidano nei cuori e nelle menti ribelli assetati di libertà, negatori di ogni autorità, sono l'arma più pericolosa. Il loro potenziale sarà determinato soltanto dalla loro volontà.

*Todo mi kariño y fuerza a la kompa Sol Malén. A tu entereza y belleza
;;estás siempre presente!! A Freddy Fuentesvilla, Marcelo Villarroel y Juan
Aliste, su vida en lucha con amor y rebelión nos aporta fuerza ;jse siente
el apañe!!*

*A Hans Niemeyer, su fuerza y klaridad ;jdeseando que pronto estés con
tus seres amados!!*

A Alejandro Astorga, su apoyo y aktitud ofensiva al kapital.

*A Joaquin y Kevin, un abrazo cómplice. Fuerza, esos bastardos no podrán
con su belleza y klaridad.*

A Juan Flores, Enrique Guzmán.

A Ignacio.

*A Sergio, Fabian, Klaudio, Manuel, Felipe, Amaru, Natalia, María Paz. A
Mónica y Francisco. A Marco Camenisch. A Klaudio Lavazza, a lxs presxs*

de Mejico, en España, Italia y Grecia.

A lxs compas de las CCF, núcleo de prisión. Olga Ekonomidou, Michalis Nikolopoulos, Giorgos Nikolopoulos, Haris Hadjimihelakis, Gerasimos Tsakalos, Christos Tsakalos, Giorgos Polidoros, Panagiotis Argirou, Damiano Bolano, Theofilos Mavropoulos

A Nikos Romanos.

A Kada compa presx que lucha por su libertad por sus medios.

En la memoria kada compa kaido en konfontación; Mauricio Morales, Klaudia Lopez, Johny Cariqueo, Matías Catrileo, Alex Lemún, Jaime Mendoza Collío, Javier Recabarren, Jorge Saldivia, Sebastián Overluij, Alexandros Grigoropoulos, Xosé Tarrío, a Severino.

Abbasso le mura della società civilizzata!

*Nataly Casanova
San Miguel, Cile*

Dicembre Nero

Dicembre Nero sta arrivando, ed era ora. Abbiamo sviscerato le nostre teorie e analizzato la nostra realtà, sappiamo che tipo di futuro vogliamo e quello che dovremo distruggere per ottenerlo. Il tempo per filosofare e discutere è finito e affrontiamo il momento inevitabile del conflitto con le forze del controllo, dell'osservanza e della sottomissione.

Dicembre è davvero il punto di partenza perfetto, almeno qui negli Stati Uniti. È il mese più buio dell'anno, quello con più ore senza luce solare, in cui effettuare i nostri gesti di resistenza e ribellione. In più, col freddo, tutti indossano dei passamontagna. Quindi un* ribelle che sta per colpire un Walmart o una vettura della polizia o la casa di qualche amministratore fascista non spiccherà come accadrebbe se fosse vestito così in luglio o agosto.

Dopo aver letto le proposte per un Dicembre Nero, vorrei parlare a chi è stato, finora, paralizzato dalla paura e dallo scetticismo, che ancora non crede che possiamo intraprendere un'azione radicale e militante contro il nemico comune, che anche la violenza politica di tipo clandestino è condannata all'insuccesso, che è okay "giocare" all'anarchico, ma è avventato agire secondo le proprie convinzioni. Mi rivolgo a questo fatalismo, ma al momento non ho alcun modo di comunicare con il mondo esterno perché l'FBI, probabilmente la NSA, e il complesso

industriale delle prigioni, in piena espansione, hanno consacrato una quantità di risorse e di sforzi enormi per stroncare ogni mia singola parola. Quindi, chiaramente, non state leggendo queste righe, e io non posso parlare al vostro fatalismo.

Vedete a quali pagliacci imbranati ci opponiamo?

Portando avanti Dicembre Nero il nostro scopo è di rendere impraticabile e ingestibile questo sistema di oppressione, destabilizzarlo perché crolli sulle proprie tracce sotto il suo peso incredibile. Scoraggiante? Non proprio. Vogliamo soltanto abbattere la *swivelizzazione*.

Non attacchiamo frontalmente, faccia a faccia, come soldati disciplinati. E non cerchiamo di farlo cadere in un sol colpo, come se ci fosse un bersaglio magico e unico grazie a cui potremmo riuscirci. No – Semplicemente andiamo là dove non fanno la guardia e distruggiamo quello che possiamo e ce ne andiamo. Tiriamo i proverbiali allarmi antincendio dove non ci sono telecamere. Il fatto è che i manager della matrice non possono mettere una telecamera o un poliziotto su tutto e tutti.

L'idea, livello individuale o di un piccolo gruppo, non è di far cadere l'intero sistema da soli. Chi la dura la vince, no? Quindi prendiamo quello che il sistema è essenzialmente disposto a cedere. L'idea per ognuno di noi è che i nostri gesti di ribellione abbiano più peso dei nostri gesti quotidiani di complicità forzata.

Quindi, se il nostro contributo quotidiano a questo vasto campo di concentramento attraverso il lavoro forzato e il commercio è "x," qualunque cosa "x" rappresenti, dobbiamo provocare abbastanza disturbi del processo durante le ore non-diurne, con delle maschere, per arrivare a "x+1." La nostra unica responsabilità è di avere come risultato finale una perdita per i sistemi più grandi che ci sfruttano e ci asserviscono alla non-libertà.

Quello che suggerisco è che ognuno di noi non è obbligato a effettuare delle operazioni su grande scala. Se ognuno di noi si impegna a effettuare milioni di piccoli atti di sabotaggio sul lungo termine, azionare il proverbiale allarme antincendio, l'effetto cumulativo su un periodo anche corto sarà abbastanza evidente e davvero gratificante.

A tutti i lettori che non sono paralizzati e sono entusiasti dell'arrivo del Dicembre Nero, vorrei ricordare che le banche hanno pignorato milioni di case ancora vuote che hanno in progetto di rivendere, e si possono facilmente trovare online. Vorrei anche segnalare che l'incendio doloso è il crimine meno risolto negli Stati Uniti, che la benzina costa davvero poco, e che i fiammiferi sono gratuiti.

Vorrei anche far notare che le persone che prendono le decisioni e uccidono il futuro possono essere seguite fino a casa dal lavoro. Quando le persone in cima alla catena alimentare della gerarchia vengono ritenute personalmente responsabili e pagano per i loro crimini è demoralizzante, improvvisamente ridotti a dormire in una tenda e andare al lavoro in bicicletta mentre tutto quello che possiedono brucia ancora. Fa venire grossi dubbi agli altri dirigenti e chi sale la scala sociale, forse l'ufficio d'angolo con la finestra ha un prezzo troppo alto da pagare. Giudici, pubblici ministeri, agenti dell'FBI, poliziotti razzisti, dirigenti di ogni tipo - devono tutti tornare a casa in queste buie serate di dicembre. (...)

Nonostante le sue proiezioni d'invulnerabilità, il programma di controllo più ampio che dobbiamo fare cadere è davvero un casino che si rivela costantemente troppo dipendente da troppi sistemi in espansione che sono lasciati incustoditi per chilometri (un carico di scarpe buttate da un cavalcavia può impedire alla forza lavoro di entrare in città per ore) e il potere è troppo concentrato nelle mani di pochi (che devono essere protetti dalla maggioranza), ma non ci sono abbastanza guardiani per controllare i guardiani, o controllare i guardiani dei guardiani, e anche se ci fossero, devono tutti tornare a casa.

Stiamo parlando di vulnerabilità. Enormi vulnerabilità. Quindi spezziamo la paralisi e cominciamo a vivere, anche su piccola scala, a passi minuscoli, e costruiamo la nostra resistenza, durante queste buie notti di dicembre, fino a ritrovarci nel bel mezzo di un Gennaio o di un Febbraio Nero, e per allora la polizia pattuglierà le strade nei veicoli militari che abbiamo visto a Ferguson.

Ottimo. Da qui al Maggio Nero, ne avremo bisogno. Dovremo difendere le convergenze armate che il Comitato Invisibile prevede, e faremo evolvere Occupy in Shockupy.

Comincia col proverbiale allarme antincendio. Soltanto sei libbre di pressione per tirare la leva.

Il futuro ci appartiene.

Comincia ora.

Se partecipate al Dicembre Nero, voi SIETE la resistenza...

*Sean Swain
Prigioniero anarchico statunitense*

PARTE SECONDA
BUON DICEMBRE NERO!
AZIONI, RIVENDICAZIONI E ATTACCHI



**SE LLAMA A SOLIDARIZAR KON LXS
ANARKISTAS SEQUESTRADXS EN LAS
MAZMORRAS DEL PODER, KE NUESTRO FUEGO
BRILLE EN TODOS LOS RINCONES DEL MUNDO
!!! KON LXS KAI DXS EN LA MEMORIA Y EN LA
ACCION HACIA LA LIBERACION TOTAL !!!**

Dicembre Nero
Appello alla solidarietà
con gli/le anarchic* rapit* nelle prigioni
del potere che il nostro fuoco brilli
in ogni angolo del mondo con i/le cadut*
nel ricordo e nell'azione
fino alla completa liberazione

16 Novembre - São Paulo, Brazil

Rivendichiamo la responsabilità degli attacchi incendiari contro quattro agenzie bancarie nella città di San Paolo. Tali attacchi si sono verificati contro le filiali della Santander bank in Largo da Batata, un'altra nel quartiere di Libertade e le altre due in una regione centrale ed una periferica.

Manifesto:

La cellula "Carlo Giuliani" del Movimento Insurgente Anarquista (M.I.A.) rivendica i quattro attacchi incendiari che hanno distrutto quattro filiali bancarie nelle prime ore del 16 novembre 2015 nella parte centrale della città di San Paolo.

Il 15 novembre viene "commemorata", fra virgolette grosse e ironiche, la proclamazione della repubblica. Abbiamo questo feticcio di commemorare date e personaggi storici che ricordano i nostri massacri e sottomissioni. Non commemoriamo l'insurrezione degli schiavi o la rivolta di Canudos, non celebriamo il passato epico di Marighella, Zumbi, João Cândido, Jesuíno Brilhante, Olga [Benário], o Espirtirina Martins. Contro ogni logica, beviamo la versione storica preconfezionata raccontata dai vincitori che continuano a dominarci.

La monarchia fetida e corrotta che parassitava il Brasile, deposta dopo la proclamazione della repubblica, non è in alcun modo diversa dall'élite che oggi come oggi parassita la tanto ammirata repubblica democratica. Banchieri, lobbisti, politici, corporativisti, amministratori delegati, speculatori e proprietari, tutti vermi che accumulano ricchezze enormi col sudore degli altri.

Repubblica, presidenzialismo, monarchia, o persino la democrazia sociale. Non esiste alternativa al capitalismo che sia più "umana" perché il problema è il capitalismo stesso. Finché ci saranno capitalismo, classi sociali e sfruttamento dell'uomo sull'uomo saremo oppressi e sfruttati.

Non credete alle soluzioni magiche proposte da demagoghi e opportunisti. Non c'è alternativa alla crisi capitalista che si staglia all'orizzonte. Impeachment, golpe, elezioni o qualsiasi altro palliativo non risolveranno i problemi strutturali che presenta lo Stato brasiliano. Solo l'organizzazione autonoma, libera e rivoluzionaria dei lavoratori, delle lavoratrici e dei giovani può assicurare la costruzione di una nuova società verso la libertà completa.

Lo ripetiamo: non è possibile essere pacifisti di fronte a una delle società più violente mai costruite nel corso della storia. Non ci illudiamo

pensando che questa gigante piramide di oppressione gerarchica possa essere rovesciata o anche solo delegittimizzata con azioni pacifiche.

Continueremo ad attaccare con violenza la sovrastruttura della dominazione capitalista. Faremo della polvere da sparo e del fuoco la nostra sola voce davanti alle ingiustizie, per la costruzione e propagazione della guerriglia urbana anarchica che oggi comincia a emergere a San Paolo, Rio de Janeiro e Rio Grande do Sul, in parallelo con la lotta delle masse che emerge anche con nuovi soggetti rivoluzionari.

La lotta degli studenti di San Paolo contro la chiusura delle scuole pubbliche da parte del regime dittatoriale e militare di Geraldo Alckmin è eroica ed eccezionale. La nostra solidarietà più sincera, forza e compassione alle 19 scuole occupate, finora, da liceali. Continuate a resistere coraggiosamente. Non fatevi intimidire dagli attacchi della polizia, dei media o della magistratura. Il popolo è certamente con voi.

La nostra solidarietà va anche alla lotta femminista delle donne che hanno marciato a San Paolo e Rio de Janeiro contro quel rifiuto di Eduardo Cunha e l'intera massa reazionaria che al giorno d'oggi infesta la scena politica ed economica coi suoi marci programmi conservatori e teocratici. Continuate a combattere la buona battaglia; il popolo è anche con voi!

Le nostre condoglianze e la più sincera solidarietà alle vittime, le loro famiglie e tutti coloro che sono toccati dal disastro [alla miniera Germano vicino alla città] di Mariana [nello stato di Minas Gerais], perpetrato dal trio capitalista Vale, Samarco e BHP Billiton. Un avvertimento: le vostre azioni che provocano un danno irreparabile all'ambiente e le vite di migliaia di persone, per il vostro sporco guadagno, non resteranno senza risposta.

Inoltre vorremmo rendere onore allo Sciopero Generale che si è svolto in Grecia il 12 di questo mese, contro l'austerità, la povertà e la repressione imposti dall'élite finanziaria europea. La nostra solidarietà più sincera alla Cospirazione delle Cellule del Fuoco, specialmente ai/lle compagni* attualmente imprigionati in Grecia: Gerasimos Tsakalos, Olga Ekonomidou, Haris Hadjimihelakis, Christos Tsakalos, Giorgos Nikolopoulos, Michalis Nikolopoulos, Damiano Bolano, Panagiotis Argirou, Giorgos Polidoros [e Theofilos Mavropoulos].

Continueremo ad aumentare progressivamente i nostri attacchi man mano che aumenterà la nostra capacità operativa. Nei mesi a venire aspettatevi nuovi atti di sabotaggio e azioni dirette.

Chiamiamo già da ora tutti gli anarchici e i comunisti a preparare materiale e attrezzarsi logisticamente per l'ultimo mese di quest'anno.

Dicembre Nero viene organizzato da rivoluzionari di tutti gli angoli del mondo, alla ricerca di attacchi molteplici, continui e costanti, e se tutto va secondo i nostri piani sarà contrassegnato dal caos e l'energia rivoluzionaria che si occuperanno di San Paolo e di altri stati brasiliani. Facciamo in modo che la pratica e l'azione diretta diventino l'evoluzione della teoria libertaria. In maniera autonoma e decentralizzata, in gruppuscoli affinitari, chiunque sia disponibile e organizzato può effettuare la propria azione.

Nessun passo indietro.

Guerra allo Stato e al Capitale!

Cellula "Carlo Giuliani"

Movimento Insurgente Anarquista (M.I.A.)

22 Dicembre - Salonicco, Grecia

I fine settimana sono considerati giorni di libertà prestabiliti per gli esseri umani, un'idea che è in conflitto con la nostra percezione delle cose. In vista del dicembre Nero volevamo turbare le acque della pace sociale nella zona di Triandria, Salonicco. Domenica 22 novembre, all'alba, abbiamo reso inutilizzabile un bancomat per poi attaccare con Molotov una banca e il municipio, che era lì vicino.

BUON DICEMBRE...

Individualità del caos

23 Novembre - Torreón, Messico

Non riusciranno mai a integrarci nella loro routine; per noi la loro civilizzazione è una gabbia; per i loro lavori, le loro leggi, le loro regole di coesistenza sociale noi proviamo soltanto disgusto; il loro successo non ci interessa, né avere macchine o case "fornite di tutto" dove tenere la nostra "adorabile" famiglia e condurre una vita "felice". Ci fa semplicemente venire la nausea...

Non ci sentiamo parte della massa sociale, e non ci interessa lottare per un qualsiasi suo miglioramento. La massa vive incatenata ai telefoni con mille e una funzione, ai televisori giganti, oggetti di cui non ha bisogno ma per cui si indebita fino al collo, incatenata alle droghe, incatenata ai

lavori e agli studi per “essere qualcuno nella vita”... Si sente libera soltanto nel fine settimana, quando si ubriaca senza limiti. Rifiutiamo e odiamo assolutamente quello stile di “vita” che è giusto una vita da zombie. Non rappresentiamo nessuno, e nessuno ci rappresenta, siamo solo individualità caotiche, siamo un urlo selvaggio, siamo un ruggito che scuote l'alba.

Nella notte di lunedì 23 novembre 2015 abbiamo sabotato con della vernice 3 bancomat della Banamex, insieme a una telecamera di sicurezza della stessa banca. In più, anche un bancomat della BanRegio è stata sabotato con la vernice. Vandalizzare la loro vita abitudinaria, mostrare il nostro disprezzo per il loro vero dio, il dio denaro. Preparare il terreno per Dicembre Nero quando i nostri zaini pieni di sorprese potranno essere ovunque, quando il nostro fuoco potrà accendersi in ogni momento, quando ogni telefono potrà ricevere delle minacce, a volte false, a volte no.

“Tic tac tic tac” Dicembre Nero si avvicina.

Finché la loro civilizzazione finirà

Per i/le nostr* cadut* e incarcerat*

Per l'anarchia

Per Dicembre Nero

Individualità anti-sociali per la caduta della civilizzazione

23 Novembre – Atene, Grecia

Ci assumiamo la responsabilità per l'attacco incendiario contro l'agenzia delle Poste greche (ELTA) nel quartiere di Pefki. Abbiamo scelto quell'ufficio postale in particolare per mandare un messaggio simbolico di solidarietà con i prigionieri anarchici che in questo momento affrontano un processo alla corte speciale della prigione di Koridallos per una serie di casi di violenza anarchica, tra cui l'espropriazione della suddetta agenzia che abbiamo incendiato in attesa della decisione della corte.

Quest'attacco è la nostra risposta all'appello per un “Dicembre Nero” che hanno lanciato dalla prigione i nostri fratelli prigionieri Nikos Romanos e Panagiotis Argirou.

La logica politica di questa proposta, che appoggiamo nella sua totalità, è una scommessa aperta per rilanciare l'insurrezione anarchica, come anche un tentativo di creare una piattaforma informale che sia il punto

invisibile di incontro e coordinazione di compagn* di tutte le trincee della lotta anarchica multiforme.

Non c'è molto da dire, adesso è l'ora dell'azione, della lotta multiforme, continua e incessante.

Forza e complicità con chi incendia la pace sociale e sabota la normalità sociale in Brasile, Cile e Messico, diffondendo il Dicembre Nero in tutto il mondo.

Forza e complicità con tutt* quell* che prendono le strade cercando di devastare le rappresentazioni della dominazione, lanciare pietre ai pulotti e bruciare i simboli del Potere.

Forza e complicità con tutt* i/le prigionier* anarchic* in ogni angolo del mondo.

Solidarietà significa attacco!

Per un Dicembre Nero!

Per l'offensiva anarchica contro il mondo del Potere!

Anarchia Combattiva / Federazione Anarchica Informale (FAI-FRI)

30 Novembre - Komotini, Grecia

La notte del 30 novembre sono stati realizzati dei graffiti nel centro della città di Komotini. In più sono stati sabotati gli schermi di 5 bancomat.

1 Dicembre - Xochimilco, Messico

La notte del 1° dicembre abbiamo deciso di infilarci nelle loro viscere di cemento, penetrare nei loro templi e fare un giro, e pieni d'amore per il caos e la COMPLETA distruzione di questo mondo abbiamo lasciato un ordigno incendiario nel parcheggio del Palazzo della Delegazione di Xochimilco

allo stesso tempo chiariamo la nostra posizione contro la civilizzazione e il progresso.

Non crediamo che il "sistema" cadrà a causa della perdita quantitativa delle loro vite o di cose materiali, ormai lo sappiamo - colpire dove fa male; e allo stesso tempo non crediamo nel potere del popolo né alle idee delle masse, ce ne liberiamo e diventiamo quelle cellule malate che provocano la morte del tessuto, della società e della civilizzazione

Ma gli attacchi per diffondere caos e terrore continueranno... e ancor più quando si tratta di mostrare un caldo gesto vitale all'interno della loro statica routine quotidiana, e in questo caso dedicato a tutt* i/le compagn* che sono stat* assassinat*, incarcerat*, rapit*, ingabbiat* in tutto il mondo.

Questa è una risposta all'appello per un Dicembre Nero.

CONTRO LA CIVILIZZAZIONE E IL PROGRESSO

PER CHI È CADUTO E CHI È STATO RAPITO IN QUESTA GUERRA

CONTRO L'ESISTENTE

CONTRO LE MASSE MORTE

PER UN DICEMBRE NERO

*Cellula di distruzione Non Terrae Plus Ultra
(Il sogno che diventa realtà)*

1 Dicembre - Santiago del Cile, Cile

La cellula "Disordine notturno" Fai/Fri rivendica la responsabilità di un sabotaggio di un negozio di animali esotici, con blocco della serrature e volantini lasciati sul posto per spiegare l'iniziativa, in risposta alla chiamata per un Dicembre Nero, in solidarietà al prigioniero anarchico turco Osmar Evcan, in sciopero della fame dal 10 novembre per riottenere il vitto vegan, a Monica Caballero e Francisco Solar ed a tutti i prigionieri anarchici.

Cellula Disordine notturno Fai/Fri

1 Dicembre - Elefsina, Grecia

Il 1° dicembre abbiamo distrutto la sede di Syriza nella città di Elefsina, contribuendo così in minima parte all'inizio del Dicembre Nero e rispondendo in questa maniera all'appello dei compagni prigionieri per un dicembre insurrezionale e combattivo contro lo Stato e il Capitale.

Facciamo appello anche a tutt* i/le compagn* perché si attivino, si organizzino, attacchino e diffondano Dicembre Nero in ogni città, in ogni quartiere di Atene e della periferia.

PER L'OFFENSIVA ANARCHICA CONTRO IL MONDO DEL POTERE

FORZA E SOLIDARIETÀ CON I/LE PRIGIONIER* ANARCHIC*

COMBATTENT*
QUESTI GIORNI SONO DI ALEXIS
CI VEDIAMO SULLE BARRICATE

2 Dicembre – Montreal, Canada

Nessuna pace per i difensori della società della merce!

Alle prime ore di Giovedì 2 Dicembre abbiamo bucato le ruote di una macchina appartenente alla compagnia di sicurezza privata Garda all'angolo di St.Jacques e Irene nel quartiere St.Henri di Montreal. Garda fornisce servizi carcerari, di sicurezza e deportazione, lucrando su molti aspetti di questa discarica che è l'esistenza sotto il capitalismo. Quindi si fottessero. Rivendichiamo questa azione nel contesto della chiamata internazionale per un Dicembre Nero da parte di alcuni prigionieri anarchici greci. Attraverso questo comunicato vogliamo esprimere la nostra più sincera complicità criminale a tutti i compagni anarchici latitanti e i prigionieri nel mondo
Dicembre Nero ovunque.

4 Dicembre – Atene, Grecia

Alle prime luci dell'alba del 4 dicembre abbiamo attaccato il ministero della cultura, a Exarchia, con delle molotov.
DICEMBRE NERO

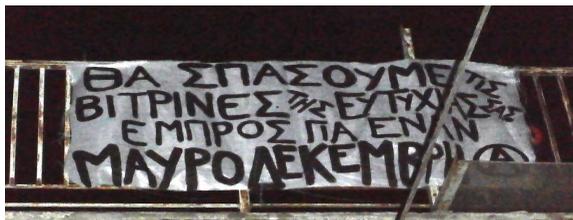
5 Dicembre – Atene, Grecia

Fonte: contrainfo

Verso le 23:00 di sabato 5 dicembre, circa 200 persone hanno cominciato a riunirsi in via Stournari, nel quartiere di Exarchia, gridando slogan in memoria di Alexandros Grigoropoulos.

Poco dopo sono cominciati i primi attacchi con le molotov contro le squadre antisommossa che si trovavano nella parte bassa della via Tositsa. Gli scontri con i pulotti sono continuati fin quasi le 3 del mattino del 6 dicembre. Per quanto ne sappiamo, non ci sono stati fermi.

6 Dicembre – Atene, Grecia



Appeso striscione che dice:
“DISTRUGGEREMO LE VETRINE DELLA VOSTRA FELICITÀ –
AVANTI COL DICEMBRE NERO”

Questi sono i giorni di Alexis!

Individualità per la Rivolta Anarchica

6 Dicembre – Grecia

Fonte: Contrainfo

Il 6 dicembre si sono svolte delle manifestazioni per il settimo anniversario dell'uccisione di Alexandros Grigoropoulos in diverse città greche, come Salonicco, Komotini, Ioannina, Karditsa, Lamia, Volos, Larissa, Trikala, Agrinio, Patras, Kalamata, Heraklion & Rethymno (isola di Creta), Mytilini (isola di Lesbos), e Atene centro, ed anche a Limassol, Cipro.

Lo striscione principale a Trikala diceva: “Avanti per un Dicembre Nero senza fine – Perché nessun Dicembre finirà mai (A)CAB”.

A tarda sera ci sono stati degli incidenti in città come Komotini, Agrinio, Volos, Kalamata e Heraklion.

Ad Atene verso le 19:15 sono cominciati i primi scontri nella zona di Exarchia tra i/le incappucciati* e le forze dell'ordine. Giovani ribelli, hooligan e gruppi anarchici si sono scontrati per ore con le forze antisommossa e gli agenti in borghese che avevano occupato tutta la zona intorno a Exarchia, usando pietre, molotov e fumogeni. Gli scontri sono andati avanti fino quasi le 4 del mattino del 7 dicembre, anche se a

partire delle 2 avevano perso di intensità.

6 Dicembre - Berlino, Germania

Alexis vive – 06/12/2008

7 anni fa è iniziata in Grecia una ribellione anarchica, che si è diffusa a livello internazionale e ancora continua. Nonostante i numerosi tentativi di torturare e uccidere i nostri compagni di tutto il mondo, noi abbiamo rifiutato di farci intimidire e la repressione di stato non ha fatto altro che renderci più forti.

Nel contesto del Dicembre nero abbiamo incendiato due veicoli in una concessionaria Suzuki sperando che il fuoco avrebbe illuminato l'edificio. La Suzuki fornisce regolarmente lo Stato greco con nuovi veicoli in modo da poter torturare meglio, come quelli utilizzati per la contro-insurrezione dalle squadre Delta.

Moto Suzuki sono utilizzate sul campo contro la popolazione da questi servi del regime greco recentemente riconfermato.

Dedichiamo la nostra azione ad Alexandros Grigoropoulos che è stato assassinato ad Exarcheia la notte del 6 Dicembre, 2008.

Noi siamo consapevoli della natura puramente simbolica della nostra azione e siamo anche consapevoli del fatto che nelle metropoli queste azioni sono appena notate, però, ci auguriamo che i pochi che lo hanno fatto ci imitino e condividano le nostre intenzioni distruttive portando avanti le proprie operazioni di attacco al sistema.

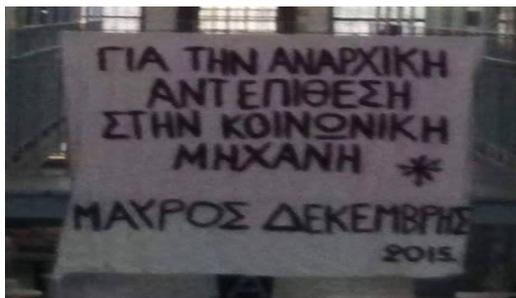
Ci sono sempre un sacco di motivi, in qualsiasi momento per scatenare intenzioni distruttive e attaccare le odiate istituzioni (in)statali e i loro servi.

Questi anni di letargo avrebbero dovuto essere sfruttati in modo da poter raggruppare e discutere nuovi metodi di azione diretta.

per un Dicembre Nero

Libertà per tutti i prigionieri in rivolta in tutto il mondo

7 Dicembre – Carcere di Koridallos, Atene, Grecia



Appeso striscione che dice:
“PER L’OFFENSIVA ANARCHICA CONTRO LA MACCHINA SOCIALE –
DICEMBRE NERO 2015”

Per la rivolta anarchica permanente!
Tutti nelle strade infuocate!

Anarchici dell’ala A del carcere di Koridallos



Durante lo stesso giorno, dell’ala D dello stesso carcere viene esposto un’altro striscione con su scritto:
“L’INSURREZIONE È SEMPRE OPPORTUNA
Tutti nelle strade!”

Alcuni anarchici dell’ala D della prigione di Koridallos

12 Dicembre – Atene, Grecia

Il 12/12, all'alba abbiamo incendiato un veicolo della ditta BILL SAFETY (negoziato di uniformi per la polizia e l'esercito) in via Sevastopoulou nel quartiere di Kesariani.

Per l'anarchia.

Tutto continua.

Per un Dicembre Nero.

12 Dicembre - Atene, Grecia

Pubblicato su contrainfo il 12 Dicembre

Nel contesto dell'appello per la campagna di azione del Dicembre Nero abbiamo organizzato ed effettuato un'azione diretta.

Ci siamo avvicinati alla casa di un pulotto che lavora come guardia speciale della sede di Alba Dorata e abbiamo incendiato la sua vettura personale nella zona di Zografou.

Questo tipo di azioni sono facili da diffondere e riprodurre da altr* compagn*, e allo stesso tempo contribuiscono alla creazione di un ambiente di paura e insicurezza per i servi codardi dell'ordine legale.

Non aspettiamo che la repressione bussì alla nostra porta, ma localizziamos le case dei bastardi in uniforme nella metropoli e rendiamo loro visita per attaccarli in ogni modo.

Forza e solidarietà con tutt* i/le compagn* in giro per il mondo che con le loro azioni rafforzano la campagna per un Dicembre Nero, rendendo reale la coordinazione informale dell'azione anarchica multiforme.

Organizziamo nuclei anarchici di azione diretta!

Per l'offensiva anarchica contro il mondo del Potere!

Per un Dicembre Nero!

Solidarietà con i/le prigionier* anarchic* e tutt* i/le compagn* che sono in clandestinità!

Con i/le nostr* mort* presenti in ogni momento di attacco contro la dominazione!

*Cellula Sebastián Oversluij/
Federazione Anarchica Informale FAI-FRI)*

13 Dicembre - Rethymno, Creta, Grecia

*“Vorrei anche sottolineare che l’incendio doloso
è il crimine più irrisolto negli Stati Uniti
e che la benzina è davvero a buon mercato, e i fiammiferi sono gratuiti.”*
Sean Swain, prigioniero anarchico a lungo termine

Sabato notte, all'alba di Domenica 13 dicembre, abbiamo scelto di effettuare un attentato incendiario contro il club degli ufficiali militari club di Rethymno. Questo atto è una risposta alla chiamata dei compagni incarcerati per un Dicembre Nero. Vogliamo che il nostro atto sia completo al mosaico di azioni dirette che si svolgono durante il mese in corso, nel quadro del coordinamento informale dell'anarchia insurrezionale, sia a livello locale che internazionale. Per noi è evidente che nell'ambiente anarchico ci sono poli opposti di attrazione; il vecchio polo riformista e quello insurrezionale. Così, naturalmente, abbiamo come "alleati" coloro che scelgono di camminare sulla via del fuoco, dell'attacco e dell'azione diretta.

Per quanto riguarda il target selezionato, vogliamo sottolineare che il ruolo dell'esercito non è altro che reprimere (siamo consapevoli che l'esercito svolga un ruolo decisivo nella repressione dei migranti e rifugiati a Evros e nelle isole), coltivando uno spirito nazionale tra i carnefici-cittadini che sono desiderosi di ingoiare qualsiasi propaganda nazionalistica, e assicurandosi che il personale militare greco abbia un'eccellente collaborazione con i loro colleghi alla NATO. Per tutti questi ed anche altri motivi, abbiamo scelto di portare il fuoco là dove pacificamente dormono e mangiano. Saremo sempre contro le medaglie assegnate dallo Stato ai suoi servi.

Mandiamo i nostri saluti camerateschi a tutti i compagni incarcerati dell'O.C. Cospirazione delle Cellule di Fuoco (CCF), ai cinque prigionieri anarchici della rete di combattenti imprigionati (DAK) che hanno scelto di "rispondere" alla chiamata, per i compagni incarcerati all'estero, e a tutti i compagni dell'anarchia insurrezionale che hanno già attaccato o si preparano all' attacco.

I sentieri del fuoco e l'insurrezione portano quelli che stanno fuori più vicini ai compagni dentro le mura...

Bruciamo il marciume dell'inazione e del riformismo con il fuoco...

Dicembre Nero è solo all'inizio...

Combattant Anarchist Assault Group

16 dicembre – Sao Paulo, Brasile

Tra la fine di Novembre e l'inizio di Dicembre, due alberi centenari sono stati tagliati nella piazza fuori dalla chiesa di Nostra signora di Rimedios, su comando delle autorità municipali di Osasco-San Paulo. E, nell'Agosto 2015 il braccio armato del governo ha assassinato più di 20 persone in una sola notte nella regioni di Osasco, Barueri, Carapicuíba e Itapevi. Tutte le persone che sono state assassinate arrivavano dalle favelas e dai quartieri periferici di questi stati fascisti. In risposta a questi assassinii, noi abbiamo portato il nostro fuoco contro una delle vene che mantengono in vita questo sistema oppressivo. Anche se questo non riporterà in vita gli alberi che hanno resistito al cemento di questa insalubre civilizzazione ne riporteranno in vita le persone rimaste vittime del genocidio causato da questi Nazi, rivendichiamo la piena responsabilità per l'attacco incendiario contro la filiale della banca Bradesco in Viale San Jose, 924 ad Osasco, San Paulo che si è verificata il 16 dicembre.

Noi siamo la generazione del fuoco, i poveri ed affamati che hanno cercato di cancellare dalla storia. La nostra guerra fatta di guerriglia urbana sorge seguendo i passi di quanti ci hanno proceduto. Nel nome di tutto il sangue anarchico versato in nome di tutte le notti spese dietro le sbarre, non abbiamo più paura delle conseguenze delle nostre azioni perché siamo stanchi di vivere nella paura-da ora saremo come lupi, mostrando i denti ai nostri nemici!!

Stiamo continuando la chiamata internazionale per un Dicembre Nero 2015 in solidarietà e complicità con la nera memoria dei nostri morti, rapiti e imprigionati compagni ed a quanti ancora in azione.

Non un passo indietro, compagni combattivi del mondo intero!

Movimento Anarchico Insorgente-Cellula Marie Mason

Minneapolis, USA

Pubblicato su Contrainfo il 18 Dicembre

Per rispondere all'appello per Dicembre Nero è stato esposto uno striscione che dice "ACAB – All Cops Are Bastards." Qui a Minneapolis, la rabbia contro la polizia è a un livello che non si vedeva da diversi anni. La rivolta, che lo stato ha cercato a lungo di soffocare, è esplosa in una

raffica di pietre e molotov. Questo accesso, per quanto breve, prosegue nei nostri cuori e nelle nostre azioni. Rifiutiamo di lasciar tornare le nostre vite alla normalità così facilmente.

Vorremmo anche fare appello agli anarchici [1] degli Stati Uniti e altrove se possibile perché agiscano per Dicembre Nero. Troppo spesso appelli come quello per Dicembre Nero passano inascoltati negli Stati Uniti, e si trasformano in uno sport da spettatori mentre guardiamo il riot porn scorrere in posti lontani. Il mantra 'qui non succede nulla' è una profezia che si auto-avvera. L'insurrezione è sempre tempestiva!

Non firmato

[1]. O meglio, anarchici del cosiddetto 'esterno', in quanto Michael Kimble e Sean Swain hanno già contribuito con le loro preziose idee.

17/18 Dicembre – Brescia, Italia

"Nella notte fra il 17 e 18 dicembre abbiamo messo un ordigno (di 8 kg di polvere) alla "scuola" di polizia di Brescia. Azione simbolica per fare danni materiali.

Abbiamo agito a quell'ora per non fare male a persone indiscriminatamente.

Con questa azione abbiamo aperto una nostra progettualità di attacco Anarchico come Cellula anarchica acca (C.A.A) affini alla internazionale nera e ci aggiungiamo alla chiamata per l'azione per un DICEMBRE NERO.

Ci aggiungiamo a tale percorso perchè:

Ci piace l'idea di un coordinamento internazionale di anarchici per l'azione diretta. La nostra idea di "complicita" va oltre i gruppi e i gruppuscoli.

Utilizziamo i mezzi che riteniamo opportuni, cercando la crescita nei minimi dettagli dell'azione. In questo senso questo atto come danni materiali è nullo, ma è importante nell'armare la nostra autorganizzazione i soprattutto adesso che sentiamo una grande rassegnazione fra gli anarchici in Italia.

Abbiamo attaccato uno dei bracci armati dello stato. In questa "scuola" vengono istruiti sbirri di tutta Italia e di altri stati. Questo è un piccolo segnale anche contro la guerra.

Solidarizziamo con le persone che lottano contro tutti gli stati e il

capitale.

Il nostro pensiero è rivolto ai tanti compagni repressi , rinchiusi,torturati o uccisi nel presentee nel passato. In solidarietà a tutti i detenuti che lottano.

Questo è un segnale di complicità alle persone rinchiuso: Ad Alfredo per avere sparato ad Adinolfi, A Chiara (anarchica NO TAV) per l'attacco al cantiere, a Nicola Gai che ha gambizzato l'amministratore di ansaldo con Alfredo ed era il minimo che si meritava, a Nico anarchico NO TAV, a Monica e Francisco che con semplicità e dignità resistono nelle galere spagnole.

A Tamara Sol che ci ha mostrato come si vendicano i compagni.

A Nikos per il suo apporto semplice e umile a una chiamata per la lotta.

Ai compagni delle CCF.

Ai compagni che lottano in carcere e fuori."

Cellula Anarchica Acca (C.A.A)

18 Dicembre – Heraklion, Creta, Grecia

All'alba di venerdì 18 dicembre, nel contesto della chiamata per un "Dicembre Nero"abbiamo compiuto un attacco incendiario contro una filiale della National Bank in via Kalokairinou nel centro di Heraklion (Candia ndt).

Con quest'azione mandiamo:

-un saluto combattivo ai prigionieri politici ed ai combattenti imprigionati;

-un sorriso cospiratorio alle persone che stanno guardando alla ribellione che verrà;

-un caldo abbraccio ai rifugiati che sperimentano la "solidarietà " dell'Europa e "l'ospitalità greca";

-la nostra solidarietà ai 5 lottatori che sono minacciati dall'extradizione in Italia per la loro partecipazione alle proteste No Expo;

-un dito medio alzato allo Stato ed al Capitale sovranazionale. Arrivederci a presto...

Gente(A) della Porta Accanto.

L'Aia, Paesi Bassi

Giorni prima del Natale un'agenzia della banca ING nella città dell'Aia, nei Paesi Bassi, è stata colpita dagli/lle anarchic*. I bancomat sono stati sabotati e un messaggio per il Dicembre Nero è stato taggato sulla facciata. Le banche sono pilastri fondamentali di quest'asfissiante società capitalista e repressiva. È per questo che abbiamo scelto di attaccare questi simboli di dominazione. Mentre la gente è intrappolata nella follia consumista del natale, noi cerchiamo di turbare questa pace consumista. Non vogliamo aspettare passivamente, mentre questo mondo continua a soffrire.

Abbattiamo il sistema capitalista. Vogliamo l'offensiva anarchica.

Questa azione è stata effettuata in risposta all'appello per un Dicembre Nero lanciato dagli anarchici Nikos Romanos e Panagiotis Argirou, attualmente prigionieri dello Stato greco.

Con amore solidale per tutt* i/le prigionier* anarchic* in tutto il mondo. Per un Dicembre Nero! Per l'offensiva anarchica!

25 Dicembre – Atene, Grecia

Gli anarchici non sono prigionieri di questo mondo, ma suoi nemici, e come tali quando non possono distruggere completamente i valori, i concetti ed i parametri fissi che sono sorti nel processo di evoluzione di questo mondo, allora è possibile che provino ad appropriarsene e a trasformarli nel loro contrario. La chiamata per un Dicembre Nero può essere inteso come un tentativo di questo tipo.

Mentre gli automi antropomorfi scendono in strada per consumare e celebrare l'ormai completamente commercializzato circo religioso, storditi dalla luce snervante degli addobbi che nascondono la miseria della città, noi coloriamo col fuoco questi giorni e ci sbronziamo con l'odore ubriacante della benzina. Ci appropriamo del tempo ciclico che ci è stato imposto violentemente e gli diamo le nostre proprie caratteristiche qualitative. Quelle che portiamo sempre con noi e che ci riempiono di odio contro questa società che ha rinchiuso migliaia di nostri fratelli in tutto il mondo ed ha avvelenato con la sua aria ogni pezzo di terra dove potrebbe germogliare l'anarchia e la vita selvaggia. Nel periodo della chiamata per un Dicembre Nero, il 25 Dicembre

abbiamo collocato un ordigno incendiario fuori da un negozio nazionalista/patriottico, sito in via Marnis
Per l'internazionalizzazione dell'offensiva anarchica.
Per il coordinamento dell'azione informale.
Forza a tutti i prigionieri anarchici nel mondo.

25 Dicembre – Città del Messico, Messico

DOPO MEZZANOTTE...

DICEMBRE NERO. Il giorno ventitre di dicembre del duemilaquindici abbiamo collocato un congegno esplosivo a base di dinamite, gas butano e benzina nella chiesa cattolica situata all'angolo tra la calle congresso de la unión e fray Servando Teresa de Mier nel distretto federale, a Città del Messico.

Si tratta di un messaggio di odio alla chiesa cattolica che per secoli ha stuprato, torturato e assassinato i corpi e le anime delle donne, mettendoci alle strette fino al punto da pretendere che accettassimo condizioni schiaviste in cambio di mantenerci in vita.

Ci sono donne che hanno accettato la loro schiavitù, e in cambio di briciole che non possono andare che a detrimento del libero sviluppo delle loro individualità, decidono di stare zitte, o ancora peggio, uniscono le loro

forze con quelle dei promotori della loro sottomissione, prostrandosi docili, inebriate dalla puzza fetida della sacrestia. Ma noi non rientriamo nei loro stampi.

Ehy, Bergoglio, Francesco, o come merda vuoi chiamarti: ti aspettiamo qui!

Noi non siamo zitte

Noi non ci sottomettiamo

I nostri corpi non saranno mai docili

Noi distruggeremo le loro sacrestie

Nè dio, nè stato, nè marito nè padrone!

MORTE AL PRETE, AL GIUDICE E AL SOLDATO!

Fuoco alle carceri!

Solidarietà con ogni prigioniero sequestrato nelle carceri di stato

Per ognuno dei ventiseimila desaparecidos nel territorio occupato dallo stato Messicano.

In memoriam

Alexandros Grigoropoulos

In memoriam

Lupe la Camelina

*per il Commando Femminista Informale di Azione Antiautoritaria
(COFIAA)*

27 Dicembre – Atene, Grecia

Spesso vediamo i politici e i giornalisti chiedersi a vicenda, apparentemente sorpresi: “Ma chi sono questi anarchici che osano sfidare la nostra democrazia? Chi sono quelli che insistono a perturbare la pace sociale ed a sabotare la stabilità e la normalità della vita politica e economica? Chi sono quelli che osano mettere in dubbio i nostri valori ed il nostro stile di vita? Insomma, Chi sono questi che cercano di minare la nostra civilizzazione?”

Siamo noi...

Siamo noi che lanciamo molotov contro i maiali in Exarchia e in altri luoghi, che bruciamo auto della polizia, che partecipiamo ad azioni solidali con i prigionieri anarchici, che traduciamo testi di compagni da e in altre lingue.

Siamo noi che partecipiamo ad occupazioni anarchiche, che apprezziamo ogni forma di arte non commercializzata, noi che apriamo percorsi di diffusione del discorso vivo e radicale attraverso radio auto-organizzate o attraverso iniziative nei nostri posti.

Siamo noi che attraverso la propaganda anarchica, con scritti, manifesti, striscioni, scritte sui muri, appoggiamo e promuoviamo il conflitto e l'attacco contro l'esistente.

Siamo noi che sabotiamo il flusso commerciale la domenica. Siamo noi che, benché prigionieri dello Stato, continuiamo senza pentimenti per la nostra strada e guardiamo in faccia con disprezzo i giudici.

Siamo noi che siamo ricercati dalla legge e ci diamo latitanti per sfuggire alla caccia che ci danno i maiali, sia per non arrenderci o per continuare le ostilità.

Siamo quelli che fanno saltare la tranquillità e l'ordine, quelli che

rivoltano le loro armi contro i nemici della libertà.

Siamo tutti noi che crediamo che l'organizzazione informale e la coordinazione dell'azione anarchica, con l'arma fondamentale della multiformità della teoria e della pratica e dell'insurrezione anarchica permanente si rendono possibili quando ognuno a titolo individuale decide di poter e voler contribuire in modo autonomo nell'articolazione e nella concretizzazione delle proposte, strategie e campagne, aprendo così percorsi di rifiuto collettivo di questo mondo. Una campagna di questo tipo è anche il Dicembre Nero, una proposta con lo scopo di far ripartire l'insurrezione anarchica, la nostra sperimentazione con la coordinazione informale dell'azione anarchica multiforme e il tentativo di creare una piattaforma informale anarchica che sarà appoggiata dai compagni che danno battaglia in tutto il mondo, da differenti trincee di lotta, cercando di potenziare l'azione anarchica. Passiamo all'attacco...

Dobbiamo affrontare la violenza organizzata del Potere, la violenza diffusa che trascende con forza la piramide delle relazioni sociali, la passività e la sottomissione che sono il culmine del cinismo che sorride con indifferenza al Potere.

...e scegliamo il fuoco

Volendo contribuire alla chiamata per un Dicembre Nero lanciato da dentro le prigioni dai compagni Nikos Romanos e Panagiotis Argirou, abbiamo collocato un ordigno incendiario negli uffici delle Assicurazioni Nazionali, nel quartiere Kaisariani, che si è innescato con successo.

Mentre mettevamo in atto la nostra azione, i nostri pensieri erano con il fratello anarchico Sebastián Oversluij, caduto nel tentativo di un'espropriazione armata di una banca, esattamente due anni fa. Vogliamo mandare la nostra solidarietà incondizionata ad ogni prigioniero anarchico in tutto il mondo.

Gli inviamo un segnale di fuoco, con la speranza di riscaldare un po' i loro cuori

ANARCHIA SIGNIFICA ATTACCO

Cellula Mauricio Morales – Federazione Anarchica Informale

28 Dicembre - Bloomington, USA



Nello spirito del Dicembre Nero, abbiamo appeso uno striscione come gesto di solidarietà nei confronti di tutt* i/le prigionier* anarchic* in prigione, tutt* quell* in fuga, e tutt* quell* cadut* nello scontro con lo stato.

Si tratta di un piccolo gesto, una delle numerose manifestazioni quotidiane della nostra solidarietà con i/le compagn* imprigionat*. Contro una scena anarchica nord-americana di cinismo e chiacchiere virtuali, proponiamo un'anarchia come lotta vissuta contro il potere, che agisce su base informale, utilizzando tutte le armi possibili. I/Le nostr* compagn* imprigionat* sono impegnat* in una lotta senza compromessi contro lo stato – ci rifiutiamo di lasciarl* lottare da sol*.

Forza agli/lle anarchic* combattiv* in Cile, Grecia, Turchia, Messico, Francia, Italia, Russia, Indonesia, Spagna, Canada, Repubblica Ceca, Regno Unito, Bielorussia, e ovunque individui e gruppi hanno trasformato la teoria in azione. Le fiamme delle vostre strade e celle di prigione ci scaldano anche a questa distanza.

Mandiamo il nostro affetto in particolare ad alcun* dei/lle nostr* compagn* qui negli Stati Uniti: Sean Swain, Michael Kimble, Marius Mason, Casey Brezik, Jennifer Gann e Jeremy Hammond.

In memoria di Sebastián Oversluij Seguel, Alexandros Grigoropoulos, Mauricio Morales, Kuwasi Balagoon, Lambros Foundas e

William Avalon Rogers.
Ravviviamo lo spirito della solidarietà anarchica!
Per un Dicembre Nero!
Per l'anarchia!

29 Dicembre - Udine, Italia

Apprendiamo dai quotidiani locali che a Udine, nella notte tra il 28 e 29 dicembre 2015, ignoti antifascisti hanno preso a sassate la vetrina della sede di CasaPound Udine in Piazzale Cella. Essendo la vetrata antisfondamento è rimasta solo danneggiata ma il vetraio sarà contento lo stesso. Sul muro a fianco della vetrina, la scritta "Dicembre nero" e la A cerchiata.

Montevideo, Uruguay

Pubblicato il 31 Dicembre su Contrainfo

All'alba di oggi abbiamo attaccato una concessionaria Porsche con due cocktail molotov. Contro la voluttuosità e la frivolezza del capitalismo scegliamo di rispondere col fuoco. Con questa azione aderiamo alla chiamata internazionale per un Dicembre Nero.

Che il fuoco continui...

31 Dicembre - Leipzig, Germania

Nella notte di San Silvestro abbiamo bruciato alcune auto appartenenti alla Dogana, in solidarietà con tutti i compagni colpiti dalla repressione, che non possono essere con noi e sono in guerra continua con gli Stati, da cui sorgono le ondate repressive.

Abbiamo scelto la Dogana come istituzione sotto il comando del Ministero delle Finanze Tedesco, Chi verserebbe una singola lacrima per loro? Sappiamo che non faremo cadere lo Stato ed il Capitale solo con queste azioni, ma comunque vogliamo mettergli il bastone tra le ruote ogni volta che ne abbiamo occasione. Non smetteremo di confrontarci contro i nostri nemici a seconda delle circostanze.

Abbiamo sentito che compagni in alcuni paesi hanno risposto alla chiamata ad un Dicembre Nero ed ognuno di questi attacchi ci ha scaldato il cuore. Ci uniamo quindi gioiosamente a loro.

Auguriamo a tutti i compagni un nuovo anno combattivo e molta forza a quanti colpiti dalle forme di rafforzamento dell'autorità legale a sopravvivere a questi tempi.

Amici del lavoro nero

31 Dicembre – Roma, Italia

Rivendichiamo un'azione compiuta in risposta alla chiamata per un Dicembre Nero. La notte del 31 Dicembre, approfittando dei festeggiamenti per l'inizio del nuovo anno, ci siamo aggirati indisturbati per le vie di Roma e abbiamo incendiato alcune macchine del car-sharing di Italo e di Trenitalia.

Solidarietà a tutti i prigionieri in lotta ed alle persone a loro vicine.

Sempre più odio per i padroni di questo mondo e la sbirraglia che li protegge.

31 Dicembre - Melbourne, Australia

Nelle ultime ore di Dicembre del 2015 abbiamo attaccato gli uffici del contractor della difesa BAE Systems su River Boulevard a Richmond con vernice e mazze da cantiere.

BAE Systems guadagna miliardi dalla guerra e la loro tecnologia è responsabile della morte di innumerevoli civili in tutto il mondo.

Questa azione è stata messa in atto come parte del Dicembre Nero, un mese di azione diretta anarchica chiamata dai prigionieri greci Nikos Romanos e Panagiotis Argirou.

Questa azione è anche un atto di solidarietà con gli anarchici prigionieri tenuti in ostaggio dagli stati in tutto il mondo ed in solidarietà con gli Indigeni prigionieri tenuti in ostaggio dalle "autorità" coloniali qui nella così detta "Australia" – i quali sono tutti prigionieri politici.

Il Dicembre Nero è ovunque!

Cellula Anarchica Ristrutturazione Uffici

31 Dicembre - Trento, Italia

Nella notte del 31 Dicembre sono state attaccate a colpi di mazza le vetrine dell'agenzia di lavoro interinale Adecco, in via Gocciadoro e

della filiale Unicredit della vicina via Sant'Antonio. Nel caso della banca, poi, è stato messo fuori uso anche l'apparecchio bancomat. Lasciata la scritta: "Guerra ai ricchi - Dicembre Nero (A)"

In seguito, sempre a Trento nella notte di capodanno, oltre ad un'agenzia dell'Adesso e una filiale dell'Unicredit, erano state danneggiate anche le vetrine di una filiale Sparkasse e, in un'altra zona, di un'agenzia immobiliare.

1 Gennaio - Salonicco, Grecia

All'alba del nuovo anno abbiamo dato fuoco ad un veicolo della municipalità di Naples a Salonicco, in un'area precedentemente usata come parcheggio dalla polizia municipale. La nostra azione è parte del Dicembre Nero e segna l'inizio di un nuovo anno nero.

Forza a tutti i prigionieri anarchici ed a tutti quelli che hanno risposto alla chiamata per un Dicembre Nero!

Rimozione delle misure restrittive per E.Statiri e A.Tsakalos!

Rilascio immediato di M. Theophilos!

Solidarietà a Kevin, Ignacio e Joaquin!

Per un nuovo anno ribelle.

Elfi ribelli di Santa Claus

2 Gennaio - Tijuana, Messico

Sì, dobbiamo domandargli per favore di concederci un po' di libertà, di non essere tanto aggressivi con noi altri, che ci lascino vivere felici.

Dobbiamo contrattare le nostre vite: più le baratteremo, più saranno felici; scusate, voglio dire più saremo infelici.

Se non fosse sufficiente, porgiamo la guancia sinistra aspettando le sue soavi carezze, poiché la guancia destra è già gonfia per i colpi.

Però chiaro compagni lo faremmo, se non fossimo giovani, e se fossimo addomesticati!

Senza embargo, non baratteremo le nostre vite, né negozieremo la nostra libertà, ma vivremo la nostra libertà irresistibilmente

Risponderemo con la nostra rabbia, rivendicando le nostre azioni.

Dalla chiamata per un Dicembre Nero sono state messe in atto diverse

azioni: come forma di solidarietà con i nostri compagni sequestrati nelle carceri di Cile, Grecia, Messico, Brasile e del mondo, sono stati fatte delle scritte nei quartieri e nelle zone “urbanizzate” della classe borghese.

Allo stesso modo nel quartiere El Florido, sono stati effettuati attacchi incendiari contro i simboli del potere: il primo, portato a termine con successo, è stato al locale del capitale McDonald’s; il secondo, fallito, è stato contro la proprietà del cane dello Stato Kiko Venga, che si trova nella via veloce e centrale dei camion; il terzo è stata messa in atto oggi all’alba, con la collocazione di un ordigno incendiario in un bancomat di Banorte che si è innescato con successo.

Con queste azioni si risponde alla chiamata di solidarietà per i nostri compagni sequestrati, ed allo stesso tempo è la nostra risposta alla chiamata fatta dai compagni di questa regione della Célula Insurrecta del Caos.

Non aspettiamo feste!

Non aspettiamo le masse, in gregge capace solo di seguire!

Oggi graffiti per strada, domani illumineremo la notte!

Oggi illuminate le strade, usciremo!

Fino alle ultime conseguenze!

Dal nostro quartiere resistiamo e agiamo!

Libertà per i prigionieri anarchici in Cile, Grecia, Messico, Brasile e del mondo!

Fuoco alla loro ricchezza!

Per un Dicembre, una vita ed una lotta Nera!

Liberi e selvaggi contro la domesticazione del sistema, contro la sua autorità, senza paura e Collettività.

Individualidad sin nombre (A)

4 Gennaio – Atene, Grecia

Ci assumiamo la responsabilità dell’incendio dell’Alpha Bank in Akadimias e l’incendio del bancomat della National Bank a Peristeri. Entrambe le azioni sono state portate avanti come parte del Dicembre Nero promosso dai compagni in carcere N. Romanos e P. Argirou.

Anche se in ritardo per l’appuntamento di Dicembre, speriamo che il Dicembre Nero non finisca. Progettiamo di continuarlo con diverse azioni. Non stiamo scrivendo molto perché è venuto il tempo per le

azioni, non le parole.
LUNGA VITA ALL'ANARCHIA!

PS: Tutti voi che vi siete precipitati a criticare negativamente la chiamata per un Dicembre Nero state solo cercando ragioni per 'politicizzare' la vostra inazione.

Fino a quando le fiamme della rivolta bruceranno con noi, il Dicembre Nero continuerà a bruciare ovunque!

FAI/FRI

PARTE TERZA

DICEMBRE NON FINISCE DICEMBRE...

CONSIDERAZIONI "A CALDO"



Poster incollato nei Paesi Bassi:

In una realtà di schiavitù salariale, iperproduzione e iperconsumo...
In una realtà di frontiere, militarismo, autorità e religione...
In una realtà in cui carità, apatia e disperazione sembrano l'unica risposta...
In una realtà in cui destra e sinistra ci hanno intrappolato...
Facciamo in modo che da Dicembre in poi inizi l'attacco
contro tutti gli oppressori e le loro istituzioni.
Vediamo la polizia assassina.
Vediamo la violenza razzista.
Vediamo il sistema economico venirci imposto.
Vediamo la società prigioniera.
Ma non resteremo qui a guardare.
Salutiamo tutt* quell* che lottano in tutto il mondo.
Solidarietà tramite la lotta.
Per un mondo di libertà illimitata.
Per un Dicembre Nero.
Per l'Anarchia.

Comunicato anonimo dalle prigioni cilene per un Dicembre Nero 31 Dicembre

Questo Dicembre dalla regione Greca vede la luce una chiamata alla solidarietà, all'azione ed alla propaganda "per un Dicembre Nero" per tutti i prigionieri sequestrati dallo Stato, come dimostrazione che a dispetto di ogni distanza e di ogni rischio i "nostri" compagni non sono soli, e che la solidarietà non riconosce né bandiere né frontiere. Oggi in questa regione ci troviamo in un contesto repressivo molto pesante, con più di 10 compagni incarcerati nell'anno che finisce, e molti di più negli anni precedenti che ancora sono sotto inchiesta, il che ci porta a solidarizzare con loro senza conoscerli.

Oggi termina Dicembre Nero ma le azioni non devono fermarsi; che la chiamata all'azione non si limiti, che il 2016 sia l'anno dell'azione, che si vinca la paura, rafforziamo la nostra sicurezza: non facciamo un passo senza ragionarlo, che la sicurezza sia la cosa più importante al momento di generare azioni, che la rivolta sia permanente, non restiamo nell'immobilità, che la paura non sia una scusa.

Oggi la critica senza sentimento di coloro che si fanno chiamare compagni non trova spazio nella lotta anticarceraria, e altrettanto non trova spazio il "prigionierismo", cioè il falso culto della persona che trasforma in martiri coloro che finiscono in prigione, né trovano spazio i falsi standard su come affrontare la galera, con una falsa morale che chissà da dove la tirano fuori. Ragazzi non dimentichiamo che la lotta anticarceraria mira alla distruzione totale di tutti gli aspetti della società civilizzata che trasforma le nostre vite in un incubo nel quale non accettiamo di vivere; per questo la lotta non deve ridursi a questo o quel prigioniero, ma deve essere portata avanti contro l'autorità e i suoi complici, senza dimenticare ovviamente chi dallo Stato e dai suoi servi (polizia, giudici, magistrati, cittadini, etc...) è tenuto sequestrato, sia con il carcere o con la paranoia. Paranoia che molte volte è il risultato da falle nella sicurezza con la quale si realizzano le azioni; ragazzi, estremizzate le attenzioni, ma non cadete nell'immobilismo, questo mai. Solidarietà attiva con tutti i prigionieri del mondo!

Per la Liberazione Totale

Abbasso le gabbie della società civilizzata

Per un 2016 di rivolta

Con i nostri caduti nella memoria e i nostri fratelli nel cuore.

Unx bastardx, Stgo. 1

Il Piano.

Per l'“area” anarchica

Apparso in greco su Contrainfo il 4 Gennaio 2016

1. La chiamata

Ogni chiamata all'azione, come il “Dicembre Nero”, è un tentativo di coordinare le nostre forze. E' uno sforzo per interrompere il normale scorrere della realtà. E' un piano per invaderla con le nostre proprie caratteristiche e sovvertirla. E' un sondare il nostro desiderio di anarchia, qui ed ora, e della nostra capacità di far fronte alle forze dell'ordine. E' un'occasione perché gli individui si conoscano o meno, si riuniscano sul terreno dell'azione e comincino ad attaccare i palazzi dello Stato, in maniera organizzata e improvvisa. E' un segnale internazionale di complicità per tutti i compagni dentro e fuori le mura che rafforza la nostra solidarietà. E' un accordo anarchico che conferma che c'è gente in ogni angolo della terra che, pur non parlando la stessa lingua, coordina il battito dei propri cuori, allinea la propria mira sul nemico, stringe i pugni, indossa un cappuccio e realizza attacchi contro il motore sociale dell'autorità, le sue strutture e le sue relazioni. La chiamata del “Dicembre Nero” è stata uno di questi momenti...

E ora? Si torna alla normalità?

Ogni chiamata all'azione può essere soltanto una fotografia della rivolta che si ripete uguale a sé stessa, aspettando il prossimo anniversario, la prossima “chiamata”, o può trasformarsi in un incontro con la storia...

Per tutti quelli per i quali l'anarchia significa “tagliarsi dietro i ponti con la resa e la pace sociale”, l'azione anarchica non ha alcuna data di inizio né fine...

Pertanto, la scommessa del Dicembre Nero apre in realtà una scommessa più grande. Una scommessa per quelli il cui calendario di attacco è fermo sull'oggi, qui ed ora. La sfida di creare un polo anarchico autonomo per l'organizzazione della guerriglia urbana anarchica.

2. La memoria non è spazzatura

Il Dicembre Nero è stato un appello aperto a tutto il mondo, ma è stato interpretato principalmente come un punto di riferimento per gli insorti, gli anarco-nichilisti, i compagni più giovani, i non allineati, i teppisti contro lo Stato (e in parte contro l'inattività del “mondo anarchico” ufficiale, contro la sua trasformazione pacifista).

Non facciamo riferimento in particolare alla chiamata del Dicembre Nero. Ogni chiamata all'azione è un'istanza di una storia più ampia che

l'ha preceduta e talvolta l'acceleratore della prospettiva che la segue. Non avremmo un Dicembre Nero se non ci fossero stati un Novembre, Ottobre, Settembre... non avremmo la guerriglia urbana anarchica se non ci fossero stati scontri nelle manifestazioni, barricate e molotov; non ci sarebbe stata alcuna rivolta nel 2008 se non ci fossero stati comandi di incendio e attacco nei tre anni precedenti, non ci sarà prospettiva se non abbiamo memoria.

Attraverso il tempo, l'anarchia dà alla luce -internamente- il proprio superamento anarchico. Vedono la luce tendenze dalle estremità più affilate (individualismo anarchico, nichilismo anarchico, anarchismo insurrezionale, etc), che optano per spostarsi ai margini del movimento, dell'"area", della rivoluzione... A volte queste tendenze agiscono come un detonatore per l'anarchia, alzando la lancia dell'attacco anarchico, altre volte si cannibalizzano a vicenda piene di presunzione ed arroganza...

In Grecia, l'apparizione di tendenze eretiche nell'"area" anarchica è antica quanto l'"area" stessa... Tendenze che o si sono ridotte e convertite in circoli di intellettuali artisti (ad esempio i situazionisti) o furono assimilati e integrati nell'"area" ufficiale... Ognuna di esse, senza eccezione, ha lasciato la propria impronta in una storia che non finisce mai.

Nel 2005 un circolo di persone apre in pubblico in maniera molto visibile (manifesti, riviste, partecipazione a riunioni) la sfida di potenziare la violenza anarchica, con lo slogan "pensa rivoluzionario - agisci all'offensiva". Una tendenza insurrezionale che si schiera non solo contro lo Stato e l'autorità ma anche contro la complicità e l'apatia sociale si mostra ora più organizzata e con una presenza pubblica costante. Nel contempo, la questione della negazione del lavoro viene discussa in pubblico, con rapine a mano armata alle banche come filo conduttore... Di fatto, la tematica parziale di rifiuto del lavoro, strizza l'occhio ed è in realtà il prologo alle discussioni sulla diffusione della guerriglia urbana anarchica. Da questo fermento diffuso (incendi dolosi, rapine, comandi di attacco, assemblee come il Coordinamento di Azione) nel Gennaio 2008 nasce la Cospirazione delle Cellule di Fuoco. La Cospirazione delle Cellule di Fuoco appare come l'espressione organizzata di una tendenza anarchica eretica con un chiaro orientamento alla lotta armata ed il riferimento all'individualismo anarchico, al nichilismo, la rivoluzione della vita quotidiana e la critica al complesso Stato-società.

Ovviamente non fu questa tendenza a dare origine all'insurrezione del Dicembre 2008. Una rivolta non può essere appropriata né avere diritti

d'autore.

Ma fu, soprattutto, la tendenza che ebbe i riflessi per accelerare alcuni degli eventi più conflittuali che si produssero nel Dicembre 2008, ora che le piccole strutture di base già stavano operando con attacchi coordinati regolarmente.

3. Mettendoci al passo con il presente

Le prime detenzioni per la Cospirazione delle Cellule di Fuoco nel Settembre 2009 (il caso Halandri) crearono una tempesta di paura. La maggioranza delle tendenze eretiche (anarco-nichiliste, anarco-individualiste, antisociali, etc.) si piegarono per il panico della repressione integrandosi nella sicurezza del movimento "ufficiale" anarchico, e i loro grandi discorsi su "rivoluzione o morte" rimasero indietro come un cadavere in decomposizione, con l'aspetto di un tradimento.

Furono pochi i compagni che rimasero sulle loro posizioni e che vollero continuare ciò che avevano iniziato... Ma di tutto questo si è già scritto e parlato... Ad oggi, una gran parte del movimento anarchico vive con l'impronta della sconfitta, con la paura della repressione, con l'opportunità persa di un sollevamento che non ci fu, in questi tempi di crisi economica, di introversione, di gerarchie informali. Senza eccezioni, ciò che si è seminato non si sa quando potrà tornare utile, e di certo nulla si perde per sempre.

Gli ultimi due anni, una nuova generazione della nostra tendenza anarchica sta facendo la propria comparsa dai resti del passato, facendo il proprio corso. Una tendenza che si è creata non tanto per caratteristiche politiche simili, quanto per il comune desiderio di qualcosa di differente da ciò che esiste nel movimento anarchico in Grecia. Una tendenza che sembra molto più omogenea di quanto realmente non sia a causa di chi la critica. In realtà si tratta di un fronte di persone che include dai compagni consapevoli fino a persone che semplicemente odiano la polizia e vorrebbero fare casino...

4. La collisione tra vecchio e nuovo

Ogni nascita è violenta. Ogni nuovo fronte che nasce sta mettendo in dubbio e scontrandosi con il ventre dal quale proviene, tentando di recidere il cordone ombelicale. Attraverso la natura temporanea, tutte le eresie che nascono all'interno del movimento anarchico hanno diretto la propria critica incandescente contro le vecchie strutture. (...) Specialmente ad oggi, pare che la connessione e la comunicazione tra vecchio e nuovo sia andata definitivamente perduta... Le ragioni sono

molte, ma la storia non aspetta la nostra introversione. Ciò che è urgente è una nuova idea, un piano per la continuazione della lotta. Ogni piccolo nuovo fronte anarchico si trova ad affermare ciò che esso odia nel movimento anarchico "ufficiale". La critica contro l'immobilità del movimento soppianta spesso la critica alla tirannia dell'autorità. Ora pensiamo che la situazione interna del movimento anarchico si sia più che mai polarizzata. E' per questo che è il momento per il passo successivo. La nuova tendenza anarchica può abolire l'introversione, autodeterminarsi e creare il suo proprio movimento anarchico autonomo.

La memoria è una componente fondamentale di questo sforzo. Ricordiamo le nostre esperienze passate, non per imitarle, ma per superarle. Il fatto che il nuovo fronte anarchico stia soffrendo la carenza di organizzazione nell'azione e nei momenti assembleari, perché pensano che essa sia una caratteristica della burocrazia del movimento anarchico ufficiale, è come se gliela stessero cedendo.

L'organizzazione, l'assemblea, l'agire politico non hanno diritto d'autore. Sono mezzi di lotta che vengono determinati attraverso le persone politiche che vi partecipano... La massima e l'atteggiamento considerati non conformisti del tipo "non mi interessa dei procedimenti, faccio quello che voglio..." è un timore e una conservazione perversa di fronte alla puntualità e alla responsabilità di cui un anarchico necessita per partecipare alla guerra della guerriglia urbana. Uno strumento non ha connotati positivi o negativi, ma al contrario tale connotazione si determina a seconda dell'uso che di tale strumento viene fatto. Un'assemblea politica è burocratica quando le persona che vi partecipano sono burocrati. Senza dubbio un'assemblea può essere un meccanismo di formazione, di coordinazione e di propulsione per l'analisi, un mezzo di sviluppo personale e collettivo. Creiamo ora i nostri propri meccanismi politici, senza burocrazia, le nostre proprie assemblee senza pettegolezzi, le nostre proprie organizzazioni senza ranghi... Conserviamo le nostre proprie infrastrutture per la rivolta armata contro il dominio dell'autorità.

5. I 5 punti per una tendenza anarchica autonoma e offensiva.

L'anarco-nichilismo, l'anarco-individualismo e, in generale, le eresie anarchiche più offensive, non sono "incidenti" nella storia dell'anarchia, ma al contrario ne sono la parte più stimolante. Queste tendenze possono adesso formare un movimento politico autonomo.

Un movimento che non cerca la completa unità di vedute nella verità del vangelo teorico e negli statuti della chiarezza ideologica. Un

movimento che non ricatti per ottenere la totale condivisione dei suoi punti di vista, ma che riconosce l'affinità politica dei gruppi che partecipano e si incontrano in cinque caratteristiche basilari.

Prima di tutto siamo anarchici, indipendentemente dalla nostra particolare denominazione (nichilisti, insurrezionalisti, individualisti, etc.). Come anarchici non rifiutiamo di riconoscere soltanto lo Stato e l'autorità, ma neanche alcun comitato centrale della "rivoluzione", alcun esperto ideologo, né alcuna relazione gerarchica al nostro interno. Ci organizziamo su base informale e nel coordinamento di gruppi ed individui con affinità politica.

In secondo luogo, la polemica contro lo Stato e l'autorità non tralascia la complicità sociale del silenzio, dell'apatia e della sottomissione. Attacchiamo con azioni contro lo Stato, i suoi rappresentanti e le sue strutture, ma allo stesso tempo vogliamo infrangere le relazioni sociali che li rendono accettabili e che a volte riproducono l'autorità nella vita quotidiana.

In terzo luogo, appoggiamo la Federazione Anarchica Internazionale. Desideriamo che le nostre ostilità all'interno degli Stati nei quali viviamo si connettano a livello internazionale come momenti di una guerra anarchica globale. Stiamo scambiando idee, stiamo condividendo esperienze, stiamo creando relazioni di solidarietà e vogliamo costruire una federazione anarchica internazionale in cui i frammenti di una esplosione a Santiago del Cile arrivino fino ad Atene e si moltiplichino...

Quarto, noi non ci diamo per vinti con i nostri compagni arrestati. La nostra solidarietà offensiva è la vendetta per la loro prigionia. Questo non significa identificarci nella loro visione. I prigionieri non sono idoli sacri né simboli della lotta, ma sono coloro che vangono a mancare al nostro fianco... La coerenza di tutti quei compagni prigionieri che restano irriducibili nelle carceri e che non vacillano è una prova che la lotta vale la pena...

Infine, promuoviamo la diversità nell'agire anarchico. Siamo capaci di creare i nostri propri squat, le nostre proprie istanze politiche, assemblee, gruppi, i nostri progetti editoriali, i nostri mezzi di informazione. Senza dubbio, poiché spesso l'invocazione di diversità si trasforma in una scusa per emarginare le pratiche anarchiche armate, dobbiamo mettere in chiaro che la diversità non si produce da sola. Gli squat, i manifesti, gli eventi, il materiale stampato, i mezzi di informazione asserragliati sulla linea della perseveranza dei propri progetti si stanno trasformando in isole di presunta libertà senza minacciare l'autorità. La diversità autentica della lotta deve

essenzialmente appoggiare e promuovere il confronto armato con il sistema. É l'incontro del movimento con il campo insorgente. É il rituale del passaggio dalla teoria all'azione, dal rischioso all'organizzato, dal fortuito al pianificato.

É la propaganda col fatto.

Questi cinque punti chiave (alcuni sono stati esposti precedentemente in testi della Cospirazione delle Cellule di Fuoco e della FAI – vedere “Fuoco e Polvere”) sono gli elementi di una proposta aperta a tutti gli interessati a partecipare, ad arricchirla, a criticarla, a metterla in atto.

In nessun caso si tratta di un recinto ideologico, ma di un'occasione per la discussione pratica. La consapevolezza é nel nucleo della proposta per la formazione di uno spazio autonomo delle tendenze anarchiche eretiche.

Il primo progetto collettivo nel quale la consapevolezza viene realmente messa alla prova, é un gruppo anarchico. Nell'ottica di stimolare questa discussione, nei prossimi mesi pubblicheremo una serie di testi personali di alcuni compagni prigionieri della Cospirazione delle Cellule di Fuoco (Olga Economidou, Georgios Polidoro, Christos e Gerasimos Tsakalos).

Le esperienze, inquietudini e la prospettiva del progetto di un gruppo anarchico attraverso la narrazione personale non sono istruzioni per la pratica armata, ma senza dubbio possono contribuire al dibattito sulla guerriglia urbana e il suo sviluppo.

Allo stesso modo, l'esperienza non può essere trasferita. É per questo che la scommessa é quella di passare dalla teoria all'azione.

Come inizio di questa discussione divulgheremo tra pochi giorni l'opuscolo del compagno della Cospirazione delle Cellule di Fuoco Gerasimos Tsakalos “Individualità e gruppi anarchici” che stamperemo presto...

Dalla lettura... alla complicità...

*Cospirazione delle Cellule di Fuoco
Cellula di Guerriglia Urbana
Federazione Anarchica Informale – F.A.I.*

Analisi provvisoria del Dicembre Nero

Redatto da Jan Uar (Genn Aio) il 5 Gennaio 2016, in Germania

Senza voler anticipare un'analisi più approfondita, ecco una prima impressione sulla risonanza dell'appello di Nikos Romanos e Panagiotis Argirou. Già nel mese di novembre, persone di vari paesi accolsero questo tentativo di un coordinamento informale dell'anarchia e scatenarono una sequela d'interventi nello spazio pubblico, di attacchi incendiari e contributi scritti, come negli ultimi tempi solo pochi degli appelli all'azione, in gran parte ignorati, hanno saputo innescare. La più cospicua delle liste in lingua tedesca si trova su Urbanresistance.

Da altri tentativi simili di campagna, il "Dicembre Nero" si differenzia per suoi ragionamenti e per la scelta delle parole, che apparentemente correlano con lo stato attuale della discussione di tanti contesti anarchici e nel contempo propongono una visione temporale praticabile. Al contrario di molti appelli per campagne monotematiche e a breve termine, per esempio alla solidarietà in un caso di repressione, che quando sono noti sono spesso già datati oppure non offrono che pochi spunti d'attacco.

Il testo "Per una nuova posizione di lotta dell'insurrezione anarchica – Per un Dicembre Nero" fu subito tradotto in varie lingue e, documentabile, diffuso sulle pagine internet usate dall'ambiente di riferimento; ecco un'indicazione sulle mancanze d'altri appelli diffusi troppo lentamente e poco tradotti.

Le traduzioni hanno in ogni caso una grande importanza per l'attacco ampio sull'esistente, la conoscenza della teoria e prassi dell'esistente è un fattore importante per il proprio agire. Quanto aderenti all'originale siano davvero le dichiarazioni tradotte nel mese di dicembre non è di facile valutazione. Su tanti testi dallo spagnolo è impellente il sospetto che le traduzioni non sono delle migliori o che, tuttavia, tanti gruppi per es. in Sudamerica si muovono focalizzando punti molto diversi.

Ecco già arrivati alla direzione verso la quale punterà l'insurrezione informale anarchica. Come obiettivi si sono nettamente delineati i profittatori e gli artefici dell'oppressione e della guerra, sia come multinazionali come anche sotto forma di responsabilità individuale e d'organi statali. Le banche, le vetture di imprese della sicurezza e delle autorità erano spesso l'obiettivo dei gruppi militanti, e in tanti luoghi anche negli scontri ci si riferiva all'appello. Un logoramento dei singoli

attori è assolutamente alla portata della capacità d'azione anarchia e quel che non si deve ignorare è il fatto che insieme agli attacchi che si riferivano al Dicembre Nero sono continuati attacchi simili con altre motivazioni oppure anonimi.

Analizzare i tanti testi, dei quali alcuni non sono ancora tradotti, per passare a un'ondata di sabotaggio permanente in tutto il mondo, potrebbe diventare un esercizio per questo inverno.



Nessun copyright
Copia e diffondi liberamente

Nei primi giorni di Novembre gli anarchici prigionieri Nikos Romanos e Panagiotis Argirou diffondono un testo che lancia la proposta per un coordinamento internazionale di azioni e riflessioni per il mese di Dicembre, come punto di partenza di un tentativo di tracciare le possibilità di una nuova strategia insurrezionale anarchica. Questa proposta è stata subito accolta con entusiasmo non solo in Grecia, con azioni e contributi scritti che si sono susseguiti per tutto il periodo seguente alla sua pubblicazione, con fuochi che si protratti anche fino ai primi giorni di Gennaio 2016.

Nonostante i caratteri della proposta dei due anarchici greci non rappresentano delle novità assolute per i concetti manifestatesi all'interno del dibattito italiano, abbiamo comunque scelto di dare risalto alle nuove ipotesi pratiche e strategiche d'attacco che alcuni anarchici si stanno dando in giro per il mondo per superare l'immobilismo causato dalle sterili divisioni interne e dall'incapacità, a volte, di sviluppare nuove analisi e proposte di fronte al mutare delle condizioni esterne.



Biblioteca dell'Ammutinamento